



Studi storici sulla Tarda Antichità
diretti da Domenico Vera

48

PROCOPIO ANTEMIO IMPERATORE DI ROMA

a cura di Fabrizio Oppedisano

ESTRATTO - OFF PRINT

ISBN 978-88-7228-924-2

ISSN 1724-3874

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/924>



EDIPUGLIA

BARI 2020

Questo PDF è contrassegnato da un codice identificativo personale (invisibile nel documento) ed è riservato esclusivamente all'uso personale dell'acquirente; non può, pertanto, essere diffuso in nessuna forma.
Eventuali violazioni saranno oggetto di denuncia per la violazione del copyright.

This PDF file is marked with a personal identification code (not visible in the document) and is intended only for the personal use of the purchaser; it cannot, therefore, be disseminated in any form.
Any violations will be subject to law for copyright infringement.

II.

SIMONE RENDINA

L'INARRESTABILE ASCESA DI UNA FAMIGLIA ORIENTALE

1. *Gli esordi nel IV secolo*

L'orazione 42 di Libanio ha esercitato una grande influenza negli studi. Su di essa (e su altri discorsi di questo autore¹) si basa in larga misura la visione secondo cui la *pars Orientis*, rispetto alla *pars Occidentis*, sarebbe stata caratterizzata dall'ascesa di un'aristocrazia 'di servizio', e soprattutto a partire da Costanzo II il senato sarebbe stato aperto a *parvenus*². Secondo tale tesi, individui di origini umili avrebbero acquisito ruoli amministrativi importanti, e sarebbero entrati a far parte dell'aristocrazia senatoria non per privilegio di nascita, ma per aver svolto bene i loro compiti.

L'elemento polemico da cui prende spunto quest'orazione, rivolta nel 390 a Teodosio I³, è la mancata ammissione di Thalassius, il segretario di Libanio, nel senato costantinopolitano, a causa delle sue umili origini: suo padre era infatti a capo di una fabbrica di spade⁴. Libanio contesta allora coloro che, pur essendo di origini altrettanto umili,

¹ Vd. p. es. or. 2 e 62: L. De Salvo, *Élites dirigenti in trasformazione. La testimonianza di Libanio, in Le trasformazioni delle élites in età tardoantica. Atti del convegno internazionale (Perugia, 15-16 marzo 2004)*, a cura di R. Lizzi Testa, Roma 2006, 141-154: 145, 149. Ringrazio il professor D. Feissel per aver letto questo capitolo e per avermi fornito alcuni suggerimenti che mi hanno permesso di migliorarlo.

² Vd. A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire, 284-602. A Social Economic and Administrative Survey*, Oxford 1964, 538; 546-548; 551; 554-556; 572. La tesi di Jones sulla formazione della nuova aristocrazia orientale a partire da personaggi di origini non eccelse è condivisa da G. Dagron, *Naissance d'une capitale: Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1974, 170-172, 274; M.R. Salzman, *The Making of a Christian Aristocracy. Social and Religious Change in the Western Roman Empire*, Cambridge (MA) 2002, 8; 33; De Salvo, *Élites dirigenti*. Una discussione della prospettiva di Jones è in P. Brown, *The Study of Elites in Late Antiquity*, *Arethusa*, 33 (2000), 321-346: 326-327. La critica più sistematica alla posizione di Jones è stata mossa da Alexander Skinner, che ha sostenuto che per le importanti cariche amministrative si attinse dalla classe dirigente orientale, costituita dai decurioni, e non si attinse da lavoratori di bassissimo rango come vorrebbe Libanio. La mobilità da strati infimi ad altissime cariche sarebbe quindi un mito; più che una mobilità sociale ci sarebbe stata una mobilità 'politica', interna, tra aristocrazie provinciali e aristocrazie della capitale. Vd. A. Skinner, *Political Mobility in the Later Roman Empire*, P&P, 218 (2013), 17-53: 18-19; 33.

³ A.F. Norman (ed.), *Antioch as a Centre of Hellenic Culture as Observed by Libanius*, Liverpool 2000, 147.

⁴ *Lib. or.* 42, 21. Vd. PLRE I, *Thalassius* 4.

erano esponenti del senato. Si tratta di otto personaggi: Ablabius⁵, Datianus⁶, Domitianus⁷, Dulcitus⁸, Helpidius⁹, Philippus¹⁰, Taurus¹¹ e Tychamenes¹². La polemica è particolarmente aspra nei confronti di Optatus, senatore che si era opposto con forza all'ammissione di Thalassius nel senato, e di Proculus, che aveva fatto altrettanto, in qualità di prefetto di Costantinopoli (e in quanto tale presidente del senato e responsabile della selezione dei nuovi senatori)¹³.

È vero che nel IV secolo entrarono nel senato di Costantinopoli individui che avevano fatto carriera nell'amministrazione. Ma che essi avessero origini infime è dubbio: è possibile che da parte di Libanio vi sia esagerazione retorica. Inoltre, l'accesso nel senato per meriti amministrativi non escludeva l'ammissione nel senato per ragioni tradizionali di *status* aristocratico. Nel senato costantinopolitano del IV secolo, i due processi vanno avanti in parallelo, attraverso canali di ingresso diversi¹⁴.

Tra gli otto personaggi presentati da Libanio come *parvenus*, c'era Flavius Philippus (di qui in poi Flavio Filippo), una delle figure principali del regno di Costanzo II. Nell'orazione di Libanio, Filippo è presentato addirittura come figlio di un salsicciaio; egli sarebbe diventato senatore grazie alla sua conoscenza della stenografia. Ciò emerge dal passo seguente:

E Philippus? E Datianus? Il padre del primo non faceva salsicce, mentre quello di Datianus controllava gli abiti di quelli che andavano alle terme? Chi erano i genitori di Taurus? O di Helpidius? O di Domitianus? Fu ingiustamente messo a morte, impiccato e trascinato, ma non era anch'egli figlio di un uomo che si guadagnava da vivere con le sue mani? Anche Dulcitus era membro del senato. Amava l'oro non meno di Mida, commiserando gli amanti dell'argento. Egli lasciò suo padre nella lavanderia (era il miglior follatore della Frigia), divenne membro del senato, fu governatore della Fenicia, fu governatore della Ionia, e nessuno si alzò e disse: 'O Eracle! Entra tra di noi un follatore. Non è meglio, a questo punto, chiudere il senato?'. E per tutte queste persone che ho elencato, il senato si aprì per niente altro che la loro abilità nella stenografia. Anche Thalassius ha quest'abilità, e anche il fatto di avere assaggiato, per così dire, la cultura stando in mia compagnia. In ogni caso, molte persone videro molte altre desiderose di far entrare quest'uomo tra gli elogiatori delle loro declamazioni, perché sa distinguere le forme migliori e peggiori di

⁵ Prefetto del pretorio di Costantino tra 329 e 337: *PLRE I, Ablabius 4*.

⁶ Consigliere e *comes* di Costanzo II, console nel 358: *PLRE I, Datianus 1*.

⁷ Prefetto del pretorio d'Oriente, nominato da Costanzo II, nel 353/354: *PLRE I, Domitianus 3*.

⁸ Governatore della Fenicia prima del 361 (sotto Costanzo II); la sua carriera culmina con il proconsolato d'Asia nel 361-363: *PLRE I, Dulcitus 5*.

⁹ Prefetto del pretorio orientale nel 360-361 (sotto Costanzo II): *PLRE I, Helpidius 4*.

¹⁰ Vedi più oltre.

¹¹ Prefetto del pretorio d'Italia e Africa nel 355-361 (sotto Costanzo II), console nel 361: *PLRE I, Taurus 3*. Fu padre di Aureliano (*PLRE I, Aurelianus 3*), e di Eutichiano (*PLRE I, Eutychianus 5*) o Cesario (*PLRE I, Caesarius 6*).

¹² Senatore a Costantinopoli: *PLRE I, Tychamenes*. Secondo la *PLRE*, la sua carriera si svolse sotto Costantino.

¹³ *Lib. or.* 42, 11; 42, 33-35. *PLRE I, Optatus 1 e Proculus 6*.

¹⁴ A. La Rocca-F. Oppedisano, *Il senato romano nell'Italia ostrogota*, Roma 2016, 17; 23-32 e *passim*.

discorso. Di questi discorsi, il guardiano del senato (*scil.* Optatus) non si occupa neppure un po'. Perciò entra in una disputa – che richiede l'esercizio dell'oratoria – contro quest'uomo indegno del senato. Così saprai che genere di persona sei tu e che altro genere di persona insultavi, infatti le tue vittorie nel senato sono dovute allo strepito e al tumulto, e alla tua conoscenza del gioco dei dadi¹⁵.

Come Libanio scrive in un'altra orazione, la sua ascesa da ὑπογραφεύς (stenografo) a prefetto del pretorio, invece, sarebbe stata un risultato degli intrighi degli eunuchi¹⁶. Flavio Filippo era probabilmente un *notarius*¹⁷. Questo titolo fu detenuto da alcuni illustri esponenti dell'aristocrazia tardoimperiale di IV e V secolo, e in qualche caso fu il primo passo per un'importante carriera¹⁸. Tale posizione potrebbe spiegare il passaggio relativamente fluido di Filippo alla prefettura del pretorio. L'ascesa politica dei *notarii* era probabilmente dovuta al fatto che essi erano garanti della conformità della trascrizione dei documenti ufficiali prima della loro diffusione¹⁹. Con questa funzione, essi potevano rappresentare l'imperatore come latori di messaggi, membri di ambascerie, mediatori in situazioni di conflitto²⁰. Questo loro ruolo di persone di fiducia dell'amministrazione imperiale si accentuò al tempo di Costantino e Costanzo II²¹. In particolare, i *primicerii*

¹⁵ Lib. *or.* 42, 24-25: τί δαί Φίλιππος; τί δαί Δατιανός; οὐ τοῦ μὲν ὁ πατήρ ἐχόρδευεν, ὁ δὲ Δατιανὸς λουμένοις ἀνθρώποις ἐσθῆτας ἐφύλαττε; Ταῦρος δὲ ἐκ τίνων; Ἐλπίδιος δέ; ὁ δὲ Δομετιανός ὁ κάλοις μὲν ἀποθανὼν ἀδίκους καὶ ἔλξεσιν, ἂν δὲ καὶ αὐτὸς πατὴρ ἀπὸ τῶν χειρῶν ζῶντος; ἦν καὶ Δουλκίτιος ἐν τῇ βουλῇ τις χρυσοῦ μὲν ἔρων οὐχ ἦττον ἢ Μίδα, δυστυχεῖς δὲ καλῶν τοῦς φιλαργύρους. οὗτος ἐν πλουσίς τὸν αὐτοῦ πατέρα καταλιπὼν, ἦν δὲ τῶν ἐν Φρυγίᾳ κναφῶν ἀριστος, τοῦ συνεδρίου μετασχὼν ἤρξε μὲν Φοινίκης, ἤρξε δὲ Ἰωνίας καὶ οὐδεὶς ἀναστάς, ὃ Ἡράκλειος, εἶπε, κναφεῖον ἡμῖν ἐπεισέρχεται. πῶς οὖν οὐ κρεῖττον ἀνηρῆσθαι τὴν βουλήν; Καὶ τοῦτοις ἅπασιν οὐς κατέλεξα τὸ συνέδριον ἀνέωξεν οὐδὲν ἕτερον ἢ τούτων δὴ τῶν σημειῶν ἢ τέχνη. τῷ δὲ τοῦτο τε ὑπάρχει καὶ τὸ διὰ τῆς πρὸς ἡμᾶς ὀμιλίας καὶ παιδείας τρόπον τινὰ γεγεῖσθαι. τῶν γοῦν ἐπιδεικνυμένων πολλοὶ πολλοὺς ἦσθοντο βουλομένους τὸν ἄνδρα ἐν ἐπαινέταις λαβεῖν, ὡς ἂν ἐπιστάμενον μορφᾶς λόγων ἀμείνους τε καὶ χείρους ὄραν. οὐς μέτεισιν ὁ κηδεμὼν τῆς βουλῆς οὐδὲ γρῦ. κατὰσθηθὶ δὴ εἰς ἔριν δεομένην λόγων πρὸς τὸν ἀνάξιον τοῦ συνεδρίου τοῦτον. οὕτω γὰρ εἴση, τίς ἂν τίνα προὑπηλάκιζες, ἐπεὶ καὶ ὅσα νικᾶς ἐν τῇ βουλῇ, κραυγῇ καὶ θορύβοις νικᾶς καὶ τοῖς ἀπὸ τῶν κύβων μαθήμασιν. Ho ommesso il testo greco e la traduzione di *or.* 42, 23, in cui si parla di Tychamenes e Ablabius.

¹⁶ Libanio si riferisce probabilmente anche a lui, quando afferma che gli eunuchi di corte «giunsero a tal punto di insolenza e furono così arroganti, che portarono gli stenografi al seggio dei prefetti e ve li insediaron» (πρὸς τοσοῦτον ἦκον ἀσελγείας καὶ οὕτως ἐξῦβρισαν, ὥστε τοῦς ὑπογραφεῶς ἄγοντες εἰς τὸν τῶν ὑπάρχων ἐγκαθίζουσι θρόνον): *or.* 62, 11. Per il significato di ὑπογραφεύς come scriba o stenografo vd. *LSJ*, ὑπογραφεύς.

¹⁷ *PLRE I, Philippus 7*. Su Flavio Filippo vd. da ultimo T. Ritti, *Storia e istituzioni di Hierapolis*, Istanbul 2017, 645-650; M. Moser, *Emperor and Senators in the Reign of Constantius II. Maintaining Imperial Rule Between Rome and Constantinople in the Fourth Century AD*, Cambridge 2018, 197-207, 247-253. Una nuova epigrafe in onore di Filippo, rinvenuta a Perge, è in corso di pubblicazione a cura di D. Feissel: vd. Ritti, *Storia*, 645; Moser, *Emperor*, 190.

¹⁸ S. Orlandi, *I notarii nella corte imperiale e in quella papale: il contributo della Collectio Avellana e delle altre fonti antiche (epigrafiche, letterarie, papirologiche)*, in R. Lizzi Testa-G. Marconi (eds.), *The Collectio Avellana and Its Revivals*, Cambridge 2019, 318-335: 325-330.

¹⁹ S. Margutti, *Le relazioni tra Anastasio e Ormisda: l'apporto della Collectio Avellana*, in Lizzi Testa-Marconi, *The Collectio Avellana*, 159-189: 178-179, 182; Orlandi, *I notarii*, 319.

²⁰ Orlandi, *I notarii*, 322-323. Vd. Jones, *The Later Roman Empire, 572-573* per le missioni diplomatiche affidate da Costanzo II a *notarii*.

²¹ Orlandi, *I notarii*, 322. Conosciamo *notarii* che avevano acquisito uno *status* elevato già nei primi decenni del IV secolo: H.C. Teitler, *Notarii and exceptores. An Inquiry into Role and Significance of*

e i *secundicerii* della *schola notariorum* erano figure di grande prestigio²², al punto che, in più occasioni, nel IV e nel V secolo, ci furono *notarii* e *primicerii notariorum* che emersero come potenziali imperatori o usurparono il potere supremo²³.

I *notarii*, nel IV e nel V secolo, erano, dunque, tutt'altro che semplici stenografi²⁴. A quel tempo, ormai, della stenografia si occupavano principalmente *exceptores* e *scribae*²⁵. La carica di *exceptor*, in particolare, era meno prestigiosa di quella di *notarius*, ed era associata a un rango più basso²⁶. È probabile che Libanio presenti l'attività di *notarius* svolta da Filippo come quella di un più umile stenografo per sminuire il suo rango.

Di Flavio Filippo sappiamo che fu prefetto del pretorio orientale tra 344 e 351 (circa) e console nel 348²⁷. La cronologia della carriera di Filippo è un argomento dibattuto; mentre Seeck sostiene che sia stato prefetto del pretorio (secondo lo studioso tedesco, d'Italia e Illirico) almeno fino al 3 novembre 353²⁸, Jones ha collocato la fine della sua prefettura (per lui, prefettura orientale) nel 351, anno in cui, sempre per Jones, Filippo «scompare dalla storia»²⁹. Generalmente si concorda nel sostenere che ciò sia

Shorthand Writers in the Imperial and Ecclesiastical Bureaucracy of the Roman Empire (from the Early Principate to c. 450 A.D.), Amsterdam 1985, 54-55; 67. In particolare, Teitler si sofferma su Auxentius e Marianus: il primo fu *notarius* ed esponente di spicco della corte di Licinio (vd. anche *PLRE I, Auxentius I*); al secondo *notarius*, descritto dalle fonti come abile e celebre, Costantino affidò compiti come la consegna di una sua lettera al sinodo di Tiro del 335, e l'organizzazione degli *Encaenia* di Gerusalemme nello stesso anno (*PLRE I, Marianus 2*).

²² Teitler, *Notarii*, 59-60; R. Delmaire, *Les institutions du Bas-Empire romain, de Constantin à Justinien*, I, *Les institutions civiles palatines*, Paris 1995, 53-54.

²³ Vd. Jones, *The Later Roman Empire*, 573, su Iovianus, *primicerius notariorum* che fu visto come un possibile rivale dell'imperatore suo omonimo (Amm. 25, 8, 18; 26, 6, 3; vd. anche *PLRE I, Iovianus 1*). Procopio, che usurpò il titolo di Augusto nel 365-366, era stato *tribunus et notarius* (*PLRE I, Procopius 4*); l'usurpatore Giovanni, che fu Augusto tra 423 e 425, era *primicerius notariorum* (*PLRE II, Ioannes 6*); Petronio Massimo, imperatore nel 455, era stato *tribunus et notarius* (*PLRE II, Maximus 22*). Vd. Teitler, *Notarii*, 69.

²⁴ M.G. Castello, *La Collectio Avellana e gli archivi: una questione aperta*, in Lizzi Testa-Marconi, *The Collectio Avellana*, 302-317: 312; M. Raimondi, *Damasus and the Papal scrinium*, ivi, 280-301: 291. Continuarono però a esistere alcuni *notarii* che svolgevano semplicemente il ruolo di stenografi: si trattava dei *domestici et notarii* (Teitler, *Notarii*, 62).

²⁵ Orlandi, *I notarii*, 325.

²⁶ Raimondi, *Damasus*, 291.

²⁷ *PLRE I, Philippus 7*. La prima testimonianza della prefettura orientale di Filippo nelle fonti giuridiche è una costituzione del 28 luglio 346 (*CTh.* 11, 22, 1). Vd. A.H.M. Jones, *The Career of Flavius Philippus*, *Historia*, 4 (1955), 229-233: 229.

²⁸ O. Seeck, *Regesten der Kaiser und Päpste für die Jahre 311 bis 476 n. Chr.: Vorarbeit zu einer Prosopographie der christlichen Kaiserzeit*, Stuttgart 1919, 146.

²⁹ Jones, *The Career*, 229-230. Le ultime azioni compiute da Filippo sono legate alla sua ambasceria presso Magnenzio (Zos. 2, 46-49) nel 351, e le fonti letterarie non dicono più nulla di lui dopo la battaglia di Mursa, che ebbe luogo in quell'anno. La scelta del termine cronologico è sostenuta anche da un passo di Atanasio di Alessandria, da cui appare che, solo un anno dopo la morte di Paolo di Costantinopoli, causata da Filippo, il prefetto cadde in disgrazia e fu rimosso dal suo incarico (Athanasius, *hist. Arian.* 7): Paolo fu esiliato e morì tra l'inizio del 350 e il marzo del 351; vd. Jones, *The Career*, 231. Anche per C. Vogler, *Constance II et l'administration impériale*, Strasbourg 1979, 137, Filippo cadde in disgrazia nel 351. Più vicini a Seeck sono L.J. Swift-J.H. Oliver, *Constantius II on Flavius Philippus*, *AJPh*, 83 (1962), 247-264: 261, che credono che Filippo sia stato di nuovo prefetto del pretorio nel 353 e pongono la sua morte qualche tempo prima del 358.

dovuto alla sua caduta dalle grazie di Costanzo II: questa svolta negativa sarebbe stata provocata dal fatto che Filippo, andato in ambasceria presso l'imperatore Magnenzio, non era più tornato³⁰. Ciononostante, due testimonianze epigrafiche mostrano il grandissimo prestigio di cui Filippo godette e il ricordo positivo che di lui rimase. Una è un'iscrizione onorifica da Chytri, una località secondaria sull'isola di Cipro, e fu eretta all'incirca tra 351 e 354³¹. L'altra è un'epigrafe onorifica da Efeso, realizzata in quegli stessi anni³².

La prima iscrizione, di 11 linee, in latino, mostrava che Costanzo II e il cesare Gallo (il cui nome è eraso) avevano decretato di premiare le virtù e l'impegno (*virtutes, labores*) del prefetto Filippo con una statua bronzea e coperta d'oro che lo rappresentava. La seconda epigrafe, anch'essa in latino, di 37 linee, è una trascrizione di una lettera encomiastica nei confronti di Filippo, inviata quasi certamente da Costanzo II a Marinus, probabilmente proconsole d'Asia³³. Essa stabilisce che nelle città più ricche (l. 31, *in opimis urbibus*) vengano erette alcune statue dorate di Filippo, per celebrarne le virtù, tra cui *modestia, temperantia, magnanimitas, iustitia* (ll. 22-23).

Socrate Scolastico definisce Filippo «il secondo uomo» per importanza dopo l'imperatore³⁴. Zosimo ha di lui un'altissima opinione³⁵. Egli ebbe un ruolo chiave nell'esilio del vescovo di Costantinopoli Paolo, nella sua sostituzione con l'ariano Macedonio (intorno al 344)³⁶, e nella successiva esecuzione di Paolo a Cucuso, in Armenia, nel 350³⁷.

Flavio Filippo fu nonno di Antemio, prefetto del pretorio d'Oriente tra 405 e 414, che a sua volta fu il nonno materno di Procopio Antemio³⁸. Molto tempo prima che Procopio Antemio diventasse Augusto, un membro della sua dinastia aveva sperato di ottenere la porpora. Ammiano Marcellino racconta che sotto Costanzo II il figlio del prefetto Flavio Filippo, Simplicius (di qui in poi Simplicio), interrogò l'oracolo del dio Besa (Bes), ad Abido nella Tebaide egiziana, per sapere se sarebbe diventato imperatore. Eccezionalmente, egli non fu per questo condannato a morte, ma gli fu comminata la pena minore

³⁰ Jones, *The Career*, 232; Vogler, *Constance II*, 137.

³¹ *ILS* 738.

³² *AE* 1961, 191 = 1967, 478 = 1973, 525. Per la datazione dell'epigrafe di Chytri vd. Jones, *The Career*, 229; l'epigrafe è riportata anche in Swift-Oliver, *Constantius II*, 259-260, dove è datata al 351-354; cfr. Vogler, *Constance II*, 136. L'epigrafe di Efeso è edita e commentata da Swift-Oliver, *Constantius II*, 260. Per via della collocazione a Chytri della prima epigrafe, ma per nessun altro motivo stringente, si è supposto che Filippo provenisse proprio da quella località. Vd. J. Keil, *Die Familie des Prätorianerpräfekten Anthemius*, *AAWW*, 79 (1942), 185-203: 186; Jones, *The Career*, 229; Swift-Oliver, *Constantius II*, 260. Per queste due iscrizioni vd. infine P. Porena, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma 2003, 493-495.

³³ Su Marinus vd. Swift-Oliver, *Constantius II*, 255, e *PLRE I*, *Marinus I*.

³⁴ *Socr.* 2, 16, 2.

³⁵ *Zos.* 2, 46, 2; vd. Dagron, *Naissance*, 171.

³⁶ *Socr.* 2, 16; *Soz.* 3, 9.

³⁷ *Athan. fug.* 3 = *Theod. Cyr. hist. eccl.* 2, 5, 4; *Athan. hist. Arian.* 7; *Hier. chron.* a. 342; *Socr.* 2, 26, 6; 5, 9, 1; *Soz.* 4, 2, 2.

³⁸ *Socr.* 7, 1, 2.

dell'esilio in occasione dei processi di Scitopoli del 359³⁹. In un momento successivo, come mostra una lettera di Libanio, questo personaggio recuperò il suo potere⁴⁰.

Non è chiaro il rapporto di parentela tra Simplicio e il prefetto Antemio. Si può avanzare l'ipotesi che Simplicio fosse il padre di Antemio⁴¹, ma in assenza di testimonianze in questo senso è più probabile che Simplicio fosse uno zio di Antemio⁴².

Dopo l'esilio, Simplicio fu completamente riabilitato. Intorno al 365, secondo la datazione di Seeck, al tempo di Valente, Libanio scriverà un'epistola a Simplicio⁴³. Si tratta di una lettera di raccomandazione per un certo Symboulos, che doveva intraprendere una carriera di avvocato⁴⁴, e fu portata dallo stesso Symboulos a Simplicio⁴⁵. Il testo è formale, e il fatto che non sono pervenute altre lettere di Libanio a Simplicio conferma che i due non dovevano avere rapporti stretti. In ogni caso, il testo di Libanio mostra che Simplicio era un individuo molto influente e che una sua raccomandazione poteva essere molto utile per fare una buona carriera di avvocato⁴⁶. Libanio si rivolge a Simplicio con questo invito: «imita il carattere del nobile Filippo, perché, come condividi i suoi caratteri nel corpo (sai infatti come gioiamo vedendo lui in te), così tu sia uguale a lui anche nell'intelletto»⁴⁷. Se nell'orazione 42, rancorosa e probabilmente non destinata a un grande pubblico, Libanio attribuirà a Filippo infimi natali, qui, in un'occasione formale, ne fa l'encomio⁴⁸. Evidentemente, nella seconda metà del IV secolo questa famiglia era ancora in una posizione di grande prestigio.

2. L'eminenza grigia e suo figlio

Antemio *senior*, nonno di Procopio Antemio, fu prefetto del pretorio orientale per un decennio (405-414) e console orientale nel 405, e fu una delle figure di spicco nell'Oriente romano di inizio V secolo. Alla morte di Arcadio (408), fu reggente, di fatto, di suo figlio Teodosio II, che aveva allora otto anni. Inoltre, egli ebbe un ruolo importante

³⁹ Amm. 19, 12, 9.

⁴⁰ PLRE I, *Simplicius* 4. Cfr. Keil, *Die Familie*, 186-187. Di Simplicio si parla, al di fuori di Ammiano, solo in Lib. *ep.* 1481. Questa medesima lettera, come anche il passo di Ammiano, testimonia il fatto che Simplicio era figlio di Filippo.

⁴¹ PLRE II, *Anthemius* 1.

⁴² B. Malcus, *Die Prokonsuln von Asien von Diokletian bis Theodosius II*, OAth, 7 (1967), 91-160: 129.

⁴³ *Ep.* 1481.

⁴⁴ PLRE I, *Symbulus*; R. von Haehling, *Ammianus Marcellinus und der Prozess von Skythopolis*, JbAC, 21 (1978), 74-101: 89.

⁴⁵ O. Seeck, *Die Briefe des Libanius zeitlich geordnet*, Leipzig 1906, 438.

⁴⁶ *Ep.* 1481, 4-5: δυνάμεώς τε δικαίας ὑπαρχούσης καὶ γνώμης ἀξίας τοῦ δύνασθαι. ὅπως οὖν πολλοί τε αὐτοῦ τῆς τέχνης δεήσονται καὶ χρημάτων εὐπορήσειεν ἐκ δικῶν, σκόπει.

⁴⁷ Iví, §3: μιμοῦ τὸν τρόπον τοῦ γενναίου Φιλίππου, ἴν', ὥσπερ αὐτοῦ μετέλαβες τῶν ἐν τῷ σώματι τύπων – οἶσθα δέ, ὅπως χαιρομεν ἐν σοὶ θεωροῦντες ἐκείνον – οὕτω καὶ τὴν γνώμην ὁμοίος ἦς ἐκείνῳ.

⁴⁸ La disinvoltura con cui Libanio cambia atteggiamento nei confronti di Filippo dalla lettera 1481 (del 365) all'orazione 42 (del 390) può essere spiegata dal fatto che l'orazione era destinata soltanto ai suoi amici più intimi; altrimenti gli insulti verso figure potenti sarebbero stati scandalosi. A sostegno di questa tesi vd. Norman, *Antioch*, 148.

nella costruzione delle cosiddette mura teodosiane di Costantinopoli⁴⁹. Menzionato spesso nelle lettere di Sinesio di Cirene, è destinatario di ben 65 costituzioni pervenute nel codice teodosiano e in quello giustiniano. Fu suo figlio un dignitario chiamato Flavius Anthemius Isidorus⁵⁰. Isidoro fu proconsole d'Asia nel 405/410, prefetto di Costantinopoli nel 410-412, prefetto del pretorio dell'Illirico nel 424, prefetto del pretorio d'Oriente nel 435-436, e console orientale nel 436⁵¹. La documentazione riguardante Antemio e suo figlio Isidoro rappresenta un caso di grande importanza per gli aspetti dinastici nell'attività delle famiglie tardoantiche di amministratori. Dalle pagine che seguono risulterà che Antemio e Isidoro svolsero la loro attività amministrativa in piena concordia.

In questa prospettiva è fondamentale la documentazione epigrafica (arricchita da testimonianze di ritrovamento relativamente recente in Asia Minore), che concerne soprattutto Isidoro ma anche Antemio⁵². Si tratta di epigrammi in lingua greca, caratterizzati dalla ricorrenza di temi tipici⁵³, tra cui quello della giustizia, quasi sempre presente nelle epigrafi onorifiche per governatori e altri eminenti funzionari del IV e del V secolo⁵⁴. Come per la maggior parte delle epigrafi onorifiche di questa età, si tratta di testi iscritti su basi di statue⁵⁵.

Antemio *senior* è una presenza piuttosto frequente nelle iscrizioni dedicate a suo figlio. Dei cinque epigrammi d'Asia Minore già editi che menzionano Isidoro, tre ricordano il potente padre⁵⁶. Due di questi tre sono incisi su due facce del medesimo blocco, che doveva fare da base a una statua di Isidoro. La base, originariamente collocata nell'antica Hypaipa, situata a circa 70 km a nord-est di Efeso, fu rinvenuta nel 1874

⁴⁹ Socr. 7, 1; *CIL* III 739 = 7404 = *ILS* 5339 = *CLE* 897; O. Seeck, *Anthemius*, in *RE* 1, 2, Stuttgart 1894, 2365; *PLRE* II, *Anthemius* 1.

⁵⁰ Keil, *Die Familie*.

⁵¹ *PLRE* II, *Isidorus* 9.

⁵² Non si prendono qui in esame iscrizioni latine, come *ICUR* VII 17562, che menzionano Isidoro, o in altri casi Antemio, per usare il loro consolato come elemento datante, o l'importante iscrizione latina di Costantinopoli *CIL* III 739 = 7404 = *ILS* 5339 = *CLE* 897, su cui vd. *infra*, 68-70.

⁵³ Come mostra M. Horster, *Ehrungen spätantiker Statthalter*, *AntTard*, 6 (1998), 37-59: 40; 52, la forma in versi negli onori per governatori, ma anche per prefetti del pretorio o benefattori cittadini, è dominante già all'inizio del IV secolo nell'Oriente romano. Solo in pochi casi il testo poetico è accompagnato da linee in prosa. Per l'epigrafia in versi tardoantica vd. G. Agosti, *Saxa loquuntur? Epigrammi epigrafici e diffusione della paideia nell'Oriente tardoantico*, *AntTard*, 18 (2010), 163-180; Id., *Paideia classica e fede religiosa: annotazioni sul linguaggio dei carmi epigrafici tardoantichi*, *CCG*, 21 (2010), 329-353.

⁵⁴ Per questo e altri valori, presenti in gran parte delle epigrafi latine e greche tardoantiche, vd. Horster, *Ehrungen*, 40. Cfr. D. Erkelenz, *Optimo praesidi. Untersuchungen zu den Ehrenmonumenten für Amtsträger der römischen Provinzen in Republik und Kaiserzeit*, Bonn 2003, 172.

⁵⁵ Horster, *Ehrungen*, 42-43. Le funzioni e i valori sono generalmente i seguenti: 'Rechtsprechung', 'Gerechtigkeit', 'Bautätigkeit' (Horster, *Ehrungen*, 52; 55). Già Louis Robert aveva individuato i temi principali delle epigrafi onorarie per governatori tardoantichi nell'esercizio della giustizia e nell'attività di costruzione: L. Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, in Id. (ed.), *Hellenica*, 4 (1948), *Épigrammes du Bas-Empire*, 35-114: 60 e *passim*. Secondo Horster è raro, nelle epigrafi sia orientali sia occidentali, che non si parli del ruolo di giudice svolto dal governatore (Horster, *Ehrungen*, 52 e n. 86). Il materiale delle basi è generalmente il marmo (Horster, *Ehrungen*, 44).

⁵⁶ Vd. il commento di Ulrich Gehn alla doppia iscrizione di Hypaipa in *LSA* 240: «our inscriptions are as much a compliment to his powerful father as they are to him».

nella città di Ödemiş, a circa 5 km a sud del sito di Hypaipa⁵⁷. La base fu riconosciuta nuovamente nel ginnasio di Ödemiş nel 1981. Ne abbiamo una trascrizione fatta nel 1875⁵⁸, e una riproduzione fotografica recente della faccia B si trova nella monografia di Sencan Altınoluk su Hypaipa⁵⁹. Così recitano questi epigrammi:

(405/410 d.C.)

(A) Ἀγαθὴ τύχη. / Ἀνθεμίου παῖς / οὗτος, ὃς ἀνθυπάτων μέγ' ἀμίων ὑπάρχου πατρός
ζήλων τρόπον ἢ δ' ὑπάτοιο ἴσα Διὸς θέμιδι φαίνων χραίσμη[σεν] / ἅπασι. (B) Ἀγαθὴ
τύχη. / Ἀσίδος ἀνθύπατον, μεγαλήτορος υἱὸν / ὑπάρχου, / Ἀνθεμίδην / Ἰσίδωρον /
ἐν ἰκόσιν (sic) μαρ/μαρέησιν / Ὑπαίπων να/ετῆρες ἐτίσαμεν εἴνεκεν / [ἀρχῆς]. (C) †
προνοησαμένου / τῆς ἀναστάσεως] / Ἀπολλωνίου ἀρχιμάγου⁶⁰.

(A) Alla buona sorte. Questo è il figlio di Antemio, il quale, molto migliore degli (altri) proconsoli, imitando il carattere del padre prefetto e console, apparendo uguale alla giustizia di Zeus ha portato vantaggi a tutti. (B) Alla buona sorte. Il proconsole d'Asia, figlio del magnanimo prefetto, Isidoro figlio di Antemio con statue di marmo (noi) abitanti di Hypaipa abbiamo ricompensato per via della sua carica. (C) Ha provveduto alla collocazione (del monumento) l'archimagos Apollonios.

L'unico elemento datante nelle iscrizioni è il proconsolato della provincia d'Asia di Isidoro, che dovette durare uno o due anni tra il 405 e il 410⁶¹. In aggiunta a questo elemento, occorre considerare che di solito le iscrizioni in onore di governatori erano realizzate dopo la fine della loro carica⁶². Poiché in queste epigrafi Isidoro non è ancora presentato come ὑπαρχος (*praefectus urbi*), la prefettura della città di Costantinopoli di Isidoro, svolta nel 410-412, costituisce invece un sicuro *terminus ante quem*.

Nella prima iscrizione si allude alla «giustizia di Zeus». I richiami alla tematica della giustizia sono assai frequenti nelle iscrizioni per governatori di province⁶³, essenzial-

⁵⁷ S. Altınoluk, *Hypaipa. A Lydian City During the Roman Imperial Period*, Istanbul 2013, VII, 19, identifica Hypaipa con l'attuale cittadina di Günlüce, nel distretto di Ödemiş. Hypaipa era storicamente una città della Lidia, ma dal punto di vista della geografia amministrativa tardoantica apparteneva alla provincia d'Asia. È per questo motivo che nell'iscrizione che sarà ora analizzata gli abitanti di Hypaipa onorano un proconsole d'Asia.

⁵⁸ In I. Kyriakides, *Mouseion kai Bibliotheke tes Evangelikes Scholes. Periodos prote, 1873-1875*, İzmir 1875, 114-115. Le informazioni sul rinvenimento e sulla collocazione moderna della base si trovano in *LSA* 240.

⁵⁹ Altınoluk, *Hypaipa*, 287, fig. 105. L'autrice, alle pp. 35 e 41, si sofferma sul contenuto delle iscrizioni.

⁶⁰ Keil, *Die Familie*, 198; L. Robert, *Épigramme d'Égine*, in Id., *Hellenica*, 4, 5-34: 18-19; *I.Eph.* 3820; *SGO* 3, 4, 1; M.P. De Hoz, *Die lydischen Kulte im Lichte der griechischen Inschriften*, Bonn 1999, 3.57; *LSA* 240.

⁶¹ Vd. C. Foss, *Ephesus after Antiquity. A Late Antique, Byzantine, and Turkish City*, Cambridge 1979, 5, sulla durata, in genere annuale o biennale, del proconsolato d'Asia. Sui governatori d'Asia tra IV e VI secolo vd. D. Feissel, *Vicaires et proconsuls d'Asie du IV^e au VI^e siècle: remarques sur l'administration du diocèse asianique au Bas-Empire*, *AntTard*, 6 (1998), 91-104. La formula ἀνθυπάτων μέγ' ἀμίων ha un parallelo in *I.Tralleis* 152, ll. 3-4, ἀνθυπάτων / ὑπατε (iscrizione per un proconsole d'Asia della metà del IV secolo).

⁶² Horster, *Ehrungen*, 57. Per i primi secoli dell'impero vd. Erkelenz, *Optimo praesidi*, 206.

⁶³ Robert, *Épigramme d'Égine*, 18-19; Id., *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 36-39, con elenco

mente per la funzione di giudice da essi svolta, e sono spesso rafforzati da menzioni di figure mitiche: la menzione di Zeus è pertanto un riferimento classicheggiante che non prova un'adesione di Isidoro ai culti tradizionali⁶⁴.

Su una terza faccia della base appare il nome di un dedicante: si tratta di Apollonios, che ha l'epiteto di ἀρχίμαχος. Sulla presenza e sull'integrazione di un ἀρχίμαχος, sacerdote del culto di origine persiana della dea civica Anaitis, nella società di Hypaipa all'inizio del V secolo, sono però stati espressi dubbi (che ancora non erano stati sollevati da Josef Keil) da Louis Robert, il quale ha proposto un riutilizzo successivo, in onore di Isidoro, della base, dedicata in età precedente da Apollonios a un altro personaggio⁶⁵.

Oltre alla menzione diretta (Ἀνθεμίου παῖς) e per mezzo di un patronimico (Ἀνθεμίδης) del potente prefetto del pretorio Antemio, è degna di nota, nella prima iscrizione, l'espressione ὑπάρχου πατρὸς ζηλῶν τρόπον ἢ δ' ὑπάτοι. Nel periodo in cui il padre era attivo come prefetto del pretorio, è comprensibile che Isidoro, il quale doveva i suoi incarichi in parte al controllo del genitore sulle province d'Oriente, svolgesse una politica analoga a quella di Antemio *senior*. D'altra parte, i prefetti del pretorio, come mostra una costituzione di Costantino del 331, avevano il compito di riferire all'imperatore la valutazione, da parte dei provinciali, dell'attività dei governatori di provincia⁶⁶. Antemio fu quindi in qualche modo responsabile, presso Arcadio o Teodosio II, del governo dell'Asia Minore di suo figlio. Poiché quello

delle iscrizioni che presentano questo tema, anche se con variazioni lessicali; sulle basi di statue studiate da Robert si loda soprattutto la giustizia dei governatori. Nell'iscrizione in esame ci sarebbero, secondo Robert (Robert, *Épigramme d'Égine*, 20), richiami esiodei. Una panoramica sul tema della giustizia nelle epigrafi onorarie tardoantiche è in U. Gehr, *Ehrenstatuen in der Spätantike: Chlamydai und Togati*, Wiesbaden 2012, 243-257. Il termine δίκη indica, in altri casi, un edificio in cui si amministra la giustizia: vd. Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 99-100; I. Baldini, *La virtù dei governatori: monumenti onorari tardoantichi a Gortina e Afrodizia*, in *Monumento e memoria dall'antichità al contemporaneo (Atti del convegno, Bologna, 11-13 ottobre 2006)*, a cura di S. De Maria-V. Fortunati, Bologna 2010, 219-232: 222; I. Tantillo, «Dispensatore di governatori». *A proposito di una dedica a un prefetto al pretorio da Gortina (IC IV 323)*, RFIC, 140 (2012), 407-424: 421.

⁶⁴ Per l'associazione Zeus-Giustizia nell'epigrafia onoraria tardoantica cfr. Baldini, *La virtù*, 222, in riferimento all'espressione ὑπαρχος Διός in un'iscrizione di recente ritrovamento («il termine ὑπαρχος in riferimento a Zeus è invece una forma poetica per indicare il ruolo legislativo del personaggio onorato, analogamente a quanto rilevato in altre epigrafi del IV e del V sec.»). I casi in questione sono elencati da Baldini, *La virtù*, 222, n. 22. I riferimenti abituali per il tema della giustizia sono, oltre a Zeus, le personificazioni di Themis, Dike, Eunomia e Eirene, e i giudici/legislatori, mitici e storici, Minosse, Radamanto, Solone e Licurgo (Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 57, 63; Gehr, *Ehrenstatuen*, 243-244, 246, 251-252).

⁶⁵ Keil, *Die Familie*, 201-203; Robert, *Épigramme d'Égine*, 19 n. 1; Id., *Monnaies grecques de l'époque impériale*, RN, 18 (1976), 25-56: 31-32. Non solleva questa problematica invece Horster, *Ehrungen*, 54. Secondo quest'ultima studiosa questo sarebbe uno dei pochi casi di testimonianze, in epigrafi tardoantiche, del nome del responsabile della realizzazione e del finanziamento di un monumento onorifico. Sul culto di Anaitis a Hypaipa vd. Altinluk, *Hypaipa*, 15, 37-45, 96.

⁶⁶ *CTh.* 1, 16, 6, 1 = *CI* 1, 40, 3; Horster, *Ehrungen*, 55. Nella costituzione *CTh.* 12, 1, 173, del 409, indirizzata ad Antemio *senior*, inoltre, è rimessa espressamente ai prefetti del pretorio la determinazione delle sanzioni nei confronti dei funzionari (governatori inclusi) che non rispettino le leggi; vd. F. Gorla, *La prefettura del pretorio tardo-antica e la sua attività editale*, <<http://www.studitardoantichi.org/einfo2/file/1315296626-La%20prefettura%20del%20pretorio....pdf>>, 2011, 4, n. 9. Cfr. Gehr, *Ehrenstatuen*, 254.

dell'imitazione del carattere' non è un *topos* privo di significato concreto⁶⁷, si può interpretare il passo come un'attestazione di una politica 'di famiglia' di Antemio e Isidoro⁶⁸.

Le epigrafi esaminate, dedicate ad Antemio e a suo figlio, non sono l'unica testimonianza di potere familiare nella *pars Orientis*: un'iscrizione di Megara celebra Ploutarchos, probabilmente proconsole d'Acaia nel IV secolo, per la sua discendenza ἀπ' ἀνθυπάτων κ(αὶ) ὑπάρχ[ων]⁶⁹. Un ulteriore epigramma per lo stesso personaggio, inciso sulla medesima base di quello precedente, afferma che egli è figlio di Euagrios, prefetto del pretorio sotto Costantino⁷⁰. Un altro Ploutarchos, secondo Robert figlio del primo e *praeses insularum* sotto Giuliano⁷¹, in un epigramma dello Heraion di Samo è detto omonimo del celebre padre (Πλούταρχος, ἔχων πατρός οὐνομα κλεινόν)⁷².

L'iscrizione per Isidoro presa in esame presenta una forte somiglianza con un epigramma di Aphrodisias inciso in onore del prefetto del pretorio Taziano, parte di un monumento fatto realizzare nella prima metà del V secolo da un omonimo nipote, governatore della Caria⁷³. Alla linea 8 si sottolinea non solo l'omonimia del personaggio più recente con il suo avo⁷⁴, ma anche la somiglianza tra le opere del primo e quelle

⁶⁷ Ci sono in epigrafia poche altre attestazioni di ζηλω (o vocaboli affini) + τρόπος. Vd. p. es. *IGUR III* 1179, l. 5. Comunque, nei testi letterari esiste almeno un caso simile, citato alla fine della parte precedente del contributo: Simplicio era invitato da Libanio a imitare il carattere di suo padre, Filippo (*Lib. ep.* 1481, 3: μιμοῦ τὸν τρόπον τοῦ γενναίου Φιλίππου).

⁶⁸ Marietta Horster (*Ehrungen*, 53, 59) ha sostenuto che una caratteristica delle iscrizioni onorifiche tardoantiche è la menzione di parenti e antenati dell'onorato. La studiosa osserva però una prevalenza di questo aspetto in Occidente rispetto all'Oriente, e i casi cui fa riferimento sono quelli delle grandi *gentes* emerse nel IV secolo, come gli Anici-Probi. Della stessa opinione è Gehn, *Ehrenstatuen*, 268, che sostiene una particolare concentrazione di questi riferimenti nella città di Roma, rispetto alla *pars Orientis*. Più radicale è stato Robert (*Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 101 e n. 4), il quale ha affermato che le menzioni del nome del padre dei personaggi onorati nelle epigrafi non sono molte. Se si fa il nome del genitore, ha scritto Robert, deve esistere un interesse preciso, motivato dall'importanza del padre: questa conclusione sarebbe valida in particolare per le epigrafi per Isidoro che menzionano Antemio *senior*. Le epigrafi onorifiche tardoantiche in versi che mi sono note mi sembrano confermare l'opinione di Robert.

⁶⁹ *IG VII* 94, l. 1; *PLRE I*, *Plutarchus* 3; cfr. Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 94-102, spec. 97; Gehn, *Ehrenstatuen*, 268.

⁷⁰ *IG VII* 95, l. 3. Vd. Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 94; *PLRE I*, *Evagrius* 2. Questo riferimento al padre, prefetto del pretorio, conferma la discendenza di Ploutarchos ἀπ' ὑπάρχων affermata nell'epigrafe precedente.

⁷¹ Vd. Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 57 e 101-102 per la datazione dell'attività di questo personaggio, accettata in *PLRE I*, *Plutarchus* 4.

⁷² *IG XII* 6, 2, 584, B l. 6, cfr. Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 55-56.

⁷³ *ALA* 37, spec. il commento a pp. 64-66.

⁷⁴ Non è del tutto chiaro se Taziano I (*PLRE I*, *Tatianus* 5) fosse il nonno o il bisnonno di Taziano II (*PLRE II*, *Tatianus* 1). La formula usata alle ll. 6-7 per indicare il legame di parentela dell'avo nei confronti del discendente è ἐμὸς παῖς / ἐξ ἐμέθεν τρίτατος: con un calcolo inclusivo si tratterebbe del nipote del prefetto del pretorio di Teodosio I, o più precisamente del figlio della figlia, come ha sostenuto Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 53; ma in *ALA*, pp. 65-66, commento all'epigrafe nr. 37, si è sostenuto che Taziano I sia bisnonno di Taziano II. Optando per la prima soluzione si avrebbe un caso di un personaggio con lo stesso nome del nonno materno pari a quello che si ha con Antemio *senior*, padre della madre dell'imperatore Antemio. Secondo *ALA*, p. 66, a metà del V secolo i discendenti di Taziano avevano un prestigio paragonabile a quello della famiglia di Antemio.

del secondo (ὁμόνυμος ἔργα θ' ὅμοιο[ς])⁷⁵. Riappare dunque il tema dello ζῆλος, dello spirito di emulazione, anche in questo caso in ambito familiare. Lo stesso tema è ripreso nella medesima iscrizione, questa volta per un contesto pubblico, con un composto di ζῆλος alla linea 11, dove si legge che il monumento eretto per volontà di Taziano II renderà il suo antenato assai degno di ammirazione per tutti gli abitanti di Aphrodisias (πᾶσιν ἀρίζηλον ναέταις).

La contemporaneità delle cariche del padre e del figlio, e il supporto che il primo doveva dare al secondo portano ad attribuire al riferimento al padre nelle iscrizioni per Isidoro una valenza che non è semplicemente 'formulare'. Inoltre, il fatto che le iscrizioni greche citate, caratterizzate dalla presenza di temi 'familiari', non siano molto numerose conferma l'importanza e la funzionalità della menzione del legame con la famiglia nei testi onorifici.

Tre iscrizioni di Efeso menzionano Isidoro⁷⁶. Il testo seguente compare su una base di marmo bianco rinvenuta a Efeso nel 1904, davanti all'angolo nord-ovest del monumento funerario denominato Ottagono⁷⁷:

(405/410 d.C.)

† ἀγαθῆ τύχη / † ὄρχαμον Ἰσιόδω/ρον ὀρᾶς / Φαρίης /(5) ἀπὸ γαίης / καὶ Νείλου γονόεντος, / ὅς ἀνθυπάτων / καὶ ὑπάρχων / θῶκον ἐλὼν κόσμη/σεν ἀγακλέα καὶ /(11) πολίταις / ἦνυσε καρποτόκου / Δημήτερος ὄμπνιον / ὄλβον⁷⁸.

† Alla buona sorte. † Tu vedi il signore Isidoros (*sic*), (proveniente) dalla terra del Faro e dal Nilo fruttifero, che di proconsoli e prefetti prendendo il seggio celebre lo onorò e ai cittadini fece ottenere la ricchezza del grano di Demetra che genera frutti.

Non compare qui il tema della giustizia, contrariamente a gran parte delle epigrafi onorarie per governatori tardoantichi⁷⁹. Inoltre, a differenza delle iscrizioni citate sopra, in cui Isidoro appariva come debitore di almeno parte degli onori a lui tributati all'in-

⁷⁵ Il termine qui tradotto come 'opere', ἔργα, è ugualmente inteso da Charlotte Roueché come 'achievements' (in *ALA* 37, p. 64). Leggermente diversa è la sfumatura scelta da E. Livrea, *I due Taziani in un'iscrizione di Afrodizia*, ZPE, 119 (1997), 43-49: 44, che intende il termine come 'onori', in riferimento al fatto che Taziano II ripercorse la carriera di Taziano I.

⁷⁶ Efeso è una città particolarmente ricca di iscrizioni onorifiche per governatori e funzionari. Nei primi tre secoli dell'impero, a Efeso è attestata una graduale crescita del numero di testimonianze epigrafiche di questo genere (Erkelenz, *Optimo praesidi*, 20-21). La strada denominata *Embolos* è particolarmente ricca di monumenti onorifici (Horster, *Ehrungen*, 53).

⁷⁷ Oggi la base si trova ancora presso il luogo dove fu ritrovata. Informazioni tratte da Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 43, e da *LSA* 729. Il testo fu pubblicato solo nel 1942, in Keil, *Die Familie*, 195.

⁷⁸ Keil, *Die Familie*, 195; Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 43; *I.Eph.* 1305; *SGO* 3, 2, 11; *LSA* 729. Discordo dalla traduzione di Julia Lenaghan in *LSA* 729, «holding the office of proconsuls and prefects, *managed famous events*» (corsivo mio). Che κόσμησεν abbia per oggetto θῶκον (che è anche oggetto di ἐλὼν), e non ἀγακλέα, è dimostrato da passi paralleli in epigrafia, come *I.Mylasa* 613, l. 8, τὸν ἡμέτερον διεκόσμη θρόνον.

⁷⁹ Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 43; Gehn, *Ehrenstatuen*, 243, n. 1223.

fluenza del padre⁸⁰, qui non compare alcuna menzione del prefetto Antemio. In effetti, in questa epigrafe di Efeso sembra che Isidoro abbia fatto progressi nella sua carriera amministrativa.

Come ha dimostrato Denis Feissel, l'espressione ἀνθυπάτων καὶ ὑπάρχων θῶκον ἐλῶν si riferisce al fatto che Isidoro fu titolare, contemporaneamente, della carica di proconsole d'Asia e di quella di vicario della prefettura del pretorio per le altre province della diocesi d'Asia (405/410 d.C.)⁸¹.

L'iscrizione ci informa sulle origini egiziane di Isidoro, e con la menzione del Faro ci fornisce una probabile indicazione di Alessandria come sua città natale⁸². Se Isidoro nacque lì negli ultimi decenni del IV secolo, quando non è attestata nessuna carica ufficiale per il padre, si può ipotizzare che anche Antemio *senior* risiedesse allora in Egitto; tuttavia, nulla conferma che anche quest'ultimo fosse egiziano⁸³.

Louis Robert nel 1948 sosteneva l'estrema rarità delle menzioni dei luoghi d'origine dei dedicatari nelle iscrizioni onorifiche⁸⁴. Ulrich Gehn ha recentemente sfumato questa tesi, che oggi non appare più completamente condivisibile⁸⁵. Per quanto riguarda le indicazioni della provenienza geografica, si potrebbe citare l'iscrizione di Efeso in onore del proconsole d'Asia Stephanos, dove si legge che questo personaggio era originario di Nasso⁸⁶. Il governatore d'Asia Minore Nonnos è onorato in un'iscrizione che menziona la sua provenienza da Antiochia sull'Oronte⁸⁷. Nell'iscrizione in onore del prefetto del pretorio Taziano citata precedentemente, la prima linea contiene la seguente domanda: quale sia la patria del dedicatario. Segue, nella stessa linea, l'immediata risposta: si tratta della Licia⁸⁸. L'indicazione del luogo di provenienza degli individui onorati compare anche nelle fonti letterarie⁸⁹. Menandro Retore, come segnala Gehn, elenca le occasioni

⁸⁰ Cfr. *PLRE II, Isidorus 9*: «he doubtless owed this office (*scil.* la prefettura di Costantinopoli) and his proconsulship to his father's influence».

⁸¹ Feissel, *Vicaires*, 101.

⁸² Alle II. 4-5.

⁸³ Per la possibile origine egiziana di Antemio vd. U. Roberto, *Politica, tradizione e strategie familiari: Antemio e l'ultima difesa dell'unità dell'impero (467-472)*, in *Governare e riformare l'impero al momento della sua divisione: Oriente, Occidente, Illirico. Atti del convegno (Roma, 26-27 settembre 2011)*, a cura di U. Roberto-L. Mecella, Roma, 2016, 163-195: 169.

⁸⁴ Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 43. Lo afferma ancora Horster, *Ehrungen*, 53, n. 95. Per quanto riguarda la rarità delle menzioni dei padri dei personaggi onorati, Robert aveva ragione: vd. *supra*, n. 68.

⁸⁵ Gehn, *Ehrenstatuen*, 267-269.

⁸⁶ *I.Eph.* 1310; Gehn, *Ehrenstatuen*, 268. Su Stephanos vd. *PLRE II, Stephanus 3*.

⁸⁷ *I.Eph.* 1308; *PLRE II, Nonnus 1*; Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 44, 98; Gehn, *Ehrenstatuen*, 249.

⁸⁸ *ALA* 37, l. 1, τῆς; πόθεν; ἐκ Λυκίης μέ[v]. Il forte legame del prefetto del pretorio Taziano e di suo figlio, il prefetto di Costantinopoli Proculus con le élites della Licia aveva causato uno scandalo politico, ed era stato una delle cause della caduta in disgrazia dei due prefetti e del divieto per i Licii di ottenere cariche pubbliche. Per le dinamiche della loro caduta vd. Zos. 4, 52; L. Mecella, *L'amministrazione di Taziano e Proculo e il destino dei Lici tra Teodosio e Arcadio*, in *Governare e riformare l'impero*, 51-83. La prima linea dell'iscrizione vuole forse insistere sulla successiva riabilitazione non solo di Taziano, ma anche dei ceti dirigenti della Licia. Cfr. *ALA*, p. 66; *PLRE I, Tatianus 5* e *Proculus 6*.

⁸⁹ Un epigramma dell'Antologia Palatina dedicato a Ioannes, prefetto del pretorio dell'Illirico nel 479

in cui bisogna ricordare le origini familiari del personaggio onorato o la sua patria⁹⁰. La conclusione cui giunge lo studioso è che, nei casi in cui si precisa la provenienza del dedicatario da una località dell'Oriente romano, il fine sia mostrare la sua vicinanza nei confronti della popolazione a lui soggetta⁹¹.

Il tema principale dell'iscrizione è il ringraziamento a Isidoro per una o più donazioni di grano a Efeso. La menzione dell'Egitto, granaio dell'impero romano d'Oriente, appare quindi funzionale a ricordare la provenienza del grano giunto a Efeso⁹². Lo sosteneva già, a ragione, Robert, il quale individuava nel ruolo dell'Egitto di provincia esportatrice di grano l'unica spiegazione possibile della menzione, per lui inconsueta, del luogo di origine di un funzionario (in questo caso Isidoro)⁹³.

L'iscrizione è accompagnata da due croci⁹⁴, che non sono in contrasto con i riferimenti mitici di questo e di uno dei precedenti epigrammi, rispettivamente Demetra e Zeus. Tali allusioni, di carattere letterario, non possono dimostrare un paganesimo di Isidoro⁹⁵. La presenza di una croce anche sull'iscrizione C della base di Hypaipa e dell'abbreviazione cristiana XMI all'inizio dell'epigrafe che sarà analizzata dopo quella al momento in esame suggerisce che Isidoro non doveva aderire ai culti tradizionali.

Di ritrovamento relativamente recente (1990) è un'iscrizione di Efeso, non dedicata a Isidoro ma incisa in occasione del restauro, da lui voluto, di una statua in onore di un certo Piso, probabilmente durante il proprio proconsolato d'Asia⁹⁶. Il testo è iscritto su una base di marmo bianco, rinvenuta sul lato occidentale della strada che porta dal teatro allo stadio della città⁹⁷.

(*Anth. Pal.* 7, 697; cfr. Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 93; *PLRE* II, *Ioannes* 29) dedica alla sua provenienza geografica il terzo e il quarto distico, adoperando anche riferimenti mitici.

⁹⁰ La patria, in particolare, deve essere ricordata quando è particolarmente bella; Men. Rh. 3 (379), in D.A. Russell-N.G. Wilson (eds.), *Menander Rhetor. A Commentary*, Oxford 1981, 96-97; Gehn, *Ehrenstatuen*, 267-8. Vd. anche S.G. MacCormack, *Art and Ceremony in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London 1981, 247.

⁹¹ Gehn, *Ehrenstatuen*, 268-269.

⁹² Vd. il commento a *LSA* 729, «the poetic pairing of Isidorus' homeland, Egypt (famous for its fertility), and the plenty that he brought to Ephesus, is of course deliberate»; Foss, *Ephesus*, 27, «Isidore of Egypt in the fifth century procured "the blessing of grain of fruitful Demeter for the citizens", probably by importing it from Alexandria, whence Ephesus had drawn a supply in earlier years».

⁹³ Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 43. L'idea di Robert che le menzioni dei luoghi di origine siano rare non è però condivisibile, come mostrato appena sopra. Keil, *Die Familie*, 195, ipotizza che a motivare l'intervento di Isidoro a Efeso sia stata una carestia. Della stessa opinione è Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 43.

⁹⁴ Keil, *Die Familie*, 195.

⁹⁵ Vd. *supra*, 52-53, con n. 64. Cfr. l'iscrizione per il governatore Stephanos *I.Eph.* 1310, oggetto di studio di Feissel, *Vicaires*, 98-102, che contiene un'allusione a Bacco, divinità connessa al luogo d'origine del personaggio onorato. Non accetta, a ragione, l'idea che la presenza di Bacco indichi un'adesione di Stephanos al paganesimo Horster, *Ehrungen*, 46. Va altresì ricordato che una croce è anche sull'iscrizione in onore di Stephanos: Feissel, *Vicaires*, 99.

⁹⁶ D. Knibbe-H. Engelmann-B. İplikçioğlu, *Neue Inschriften aus Ephesos XII*, *JÖAI*, 62 (1993), 113-150: 146.

⁹⁷ Oggi la base si trova ancora presso il luogo dove fu ritrovata. Per i dati sul ritrovamento vd. il commento a *LSA* 662.

(ca. 405/410 d.C.)

Χ(ριστός ἐκ) Μ(αρίας) γ(εννηθείς). / λοιπὸν ἐγὼ Πείσω(ν) / τελέθω νέος / Ἀνθεμίδης
 γὰρ τεῦξ' / (5) Ἰσίδωρος ὄλον χαρίεν/τά με, ὡς πάρος ἦα / ἢ καὶ ἀρ(ε)ιότερον· γῆρας δ' ἐ/
 μὸν ὄκα διώξεν / ἄψ μ' Ἰσίδωρος ἔχειν χαρί/εν γέρας ὅπασεν ἥβης / (11) καὶ μ' ἀνάειρε
 πεσόντα, ὄρῳ δ' ἐμὰ ἔνπεδα γυῖα / νεϊόθε δ' ἐκ κρυφίων / μελέων βαρὺν ὄγκον / (15)
 ἔλασεν⁹⁸.

Cristo generato da Maria. Da ora in poi io, Piso, sarò giovane: infatti il figlio di Antemio, Isidoro, mi rese completamente bello, come ero prima, oppure anche migliore; allontanò presto la mia vecchiaia; di nuovo Isidoro mi concesse di avere l'amabile dono della giovinezza, e mi rialzò dopo la mia caduta; vedo che i miei arti sono stabili: dal profondo, dai miei arti rimasti nascosti, tolse un grave peso.

L'epigrafe costituisce un ulteriore caso di onore 'indiretto' ad Antemio *senior*, richiamato tramite il patronimico, attribuito a Isidoro, di Ἀνθεμίδης. Non si ha però alcun elemento datante preciso, in quanto non è citata alcuna carica di Isidoro. D'altra parte, l'iscrizione si trova a Efeso, e l'occasione migliore per un intervento da parte di Isidoro su un monumento della città è ovviamente il suo proconsolato d'Asia (405/410), e la menzione del padre si spiega bene con il fatto che quelli erano gli anni del massimo potere del grande prefetto⁹⁹.

Quanto all'identità del Piso rappresentato dalla statua, Dieter Knibbe¹⁰⁰, seguito dal commento alle *LSA*, propone che si tratti di Tiberius Claudius Piso Diophantus, sacerdote imperiale del II secolo, il cui nome compare in un'altra iscrizione di Efeso¹⁰¹. Knibbe, Helmut Engelmann e Bülent İplikçioğlu suggeriscono, a partire dall'espressione «allontanò presto la mia vecchiaia» alle ll. 7-8, che la statua fosse bronzea: la velocità del trattamento riservato a essa si spiegherebbe se esso consistesse nella rimozione della patina depositatasi¹⁰². Le condizioni di degrado della statua sarebbero dovute a un terremoto¹⁰³: le ll. 13-15 alludono a un peso che l'avrebbe precedentemente schiacciata, da interpretare forse come un cumulo di macerie¹⁰⁴. Sui motivi del restauro (attività

⁹⁸ Knibbe-Engelmann-İplikçioğlu, *Neue Inschriften*, nr. 74; D. Knibbe, *Die statuarische Wiederauferstehung des Kaiserpriesters Ti. Claudius Piso Diophantus unter dem christlichen Statthalter Fl. Anthemius Isidorus*, in D. Knibbe-H. Thür (eds.), *Via Sacra Ephesiaca II, Österreichisches Archäologisches Institut: Berichte und Materialien*, 6 (1995), Wien, 100-102: 100; *SGO* 3, 2, 13; *LSA* 662.

⁹⁹ Tuttavia, questo elemento non impedisce in linea teorica una datazione successiva, se si considera che in epigrafia si conserva ancora nel 465-467 il ricordo del prefetto Antemio: vd. la già citata *CIL* III 739 = 7404 = *ILS* 5339 = *CLE* 897.

¹⁰⁰ Knibbe, *Die statuarische Wiederauferstehung*.

¹⁰¹ *I.Eph.* 428; vd. Knibbe, *Die statuarische Wiederauferstehung*, 101.

¹⁰² Knibbe-Engelmann-İplikçioğlu, *Neue Inschriften*, 146; cfr. Knibbe, *Die statuarische Wiederauferstehung*, 100. Inoltre, i mezzi dell'epoca non avrebbero permesso la riparazione di una statua di marmo secondo Knibbe, *Die statuarische Wiederauferstehung*, 100, n. 404.

¹⁰³ Il terremoto sarebbe quello del 262 d.C. secondo Knibbe, *Die statuarische Wiederauferstehung*, 101.

¹⁰⁴ Knibbe, *Die statuarische Wiederauferstehung*, 101.

abbastanza diffusa per le statue) si possono solo fare ipotesi¹⁰⁵. Charlotte Roueché non esclude che Antemio e suo figlio vantassero discendenza da questo personaggio, ma come riconosce la stessa studiosa le origini della famiglia di Isidoro sono da rintracciare altrove¹⁰⁶. Più verosimile, secondo la studiosa, è che la statua di Piso fosse diventata a Efeso un punto di riferimento urbanistico¹⁰⁷.

L'abbreviazione ΧΜΓ all'inizio del testo epigrafico sta per Χ(ριστός ἐκ) Μ(αρίας) γ(εννηθείς), Cristo generato da Maria. Knibbe ha interpretato questa linea alla luce delle dispute religiose contemporanee: lo studioso in un primo lavoro, insieme a Engelmann e İplikçioğlu, e in un articolo successivo avanza l'ipotesi che Isidoro sia un sostenitore del dogma dell'unica natura divina di Cristo, figlio di Maria (la quale è dunque θεοτόκος), difeso da Cirillo di Alessandria e divenuto canonico con il concilio di Efeso del 431¹⁰⁸. La questione rimane aperta, e comunque l'abbreviazione ΧΜΓ è troppo diffusa nell'epigrafia cristiana, perché si possa usare il concilio di Efeso come elemento datante per l'iscrizione¹⁰⁹.

Un'invocazione a Isidoro è contenuta in un frammento costituito da una sola linea. Il frammento è stato trovato nel 1962, nel settore sud-est della basilica di S. Giovanni a Efeso. Di esso abbiamo una trascrizione fatta da Knibbe al momento del rinvenimento¹¹⁰:

(405/410 d.C.)

[ὄρχαμε] Εἰσίδωρε, δικασπολῆς [μελεδωνέ]¹¹¹.

(Signore) Isidoro, (guardiano) della giustizia.

La δικασπολία è il giudizio o l'ufficio del giudice (*LSJ*); è una virtù celebrata in almeno altre 6 epigrafi greche. La qualifica di δικασπόλος, cioè di giudice (*LSJ*) ha una

¹⁰⁵ Per casi paralleli di restauri di statue attestati in epigrafia vd. le iscrizioni di Efeso *I.Eph.* 519 e 286 e, da Sardi, *I.Sardis* 49 (citare in Knibbe-Engelmann-İplikçioğlu, *Neue Inschriften*, 146-147). Un caso parzialmente diverso è quello rappresentato da *ALA* 37: il restauro di una statua del prefetto del pretorio Taziano da parte di un suo discendente a mezzo secolo dalla sua caduta in disgrazia, reso possibile dalla sua riabilitazione, implica motivazioni familiari e politiche non presenti nel monumento per Piso. In questo senso il monumento può essere confrontato con quello fatto erigere in onore di Virio Nicomaco Flaviano da suo figlio: *CIL* VI 1783.

¹⁰⁶ Cioè in Egitto: *supra*, 56.

¹⁰⁷ C. Roueché, *Written Display in the Late Antique and Byzantine City*, in *Proceedings of the 21st International Congress of Byzantine Studies (London, 21-26 August, 2006)*, ed. by E.M. Jeffreys, Aldershot 2006, 235-254: 240.

¹⁰⁸ Knibbe-Engelmann-İplikçioğlu, *Neue Inschriften*, 147; Knibbe, *Die statuarische Wiederauferstehung*, 102.

¹⁰⁹ La formula si trova anche su una base dedicata ad Antemio *senior*, sulla faccia opposta a quella che riporta l'iscrizione onorifica edita in *ALA* 36. Non è chiaro però se essa sia stata incisa dalla stessa mano o da una mano differente e successiva a quella dell'iscrizione in onore di Antemio. Su quest'abbreviazione vd. infine J. Lenaghan, *Asia Minor*, in R.R.R. Smith-B. Ward-Perkins (eds.), *The Last Statues of Antiquity*, Oxford 2016, 98-108: 100-102.

¹¹⁰ Per i dati sul ritrovamento vd. il commento a *LSA* 725.

¹¹¹ *I.Eph.* 1305A; *SGO* 3, 2, 12; *LSA* 725.

decina di testimonianze in epigrafia e, in particolare, compare in altre dediche a governatori tardoantichi¹¹², fino a diventare sinonimo di ἡγεμών, ‘governatore’¹¹³; in base a questo elemento, l’iscrizione può essere ipoteticamente datata al periodo del proconsole d’Asia di Isidoro¹¹⁴. Il primo a studiare la presenza di questi termini, entrambi di carattere poetico, negli epigrammi tardoantichi è stato Robert: nei casi da lui esaminati, a δικασπολία e δικασπόλος è associato l’aggettivo ἀγνός, che, come καθάρός, è tipicamente adoperato per indicare l’integrità, l’incorruttibilità del governatore¹¹⁵.

L’unica iscrizione certamente dedicata ad Antemio *senior* di cui si abbia notizia è un testo in distici elegiaci inciso su una base di marmo bianco trovata nel 1977 al limite orientale dell’agorà meridionale di Aphrodisias in Caria, davanti alla ‘porta dell’agorà’¹¹⁶.

(405-414 d.C.)

[.....^{13 ca.}.....] σε φάλαγξ ἔστησεν, ὕπαρχε, / ἀντ’ εὐργεσιῶν μικρὰ δίδουσα γέρα /
 Ανθέμιε, [σ]φζων γὰρ ὁμοῦ δήμους τε πόλεις τε / ῥύσαιο καὶ Καρῶν τάξιν ἀπολλυμένην,
 / (5) ἦν Βερονηκιανὸς διέπων θρόνον / *vacat* ἡγεμονῆος *vacat* / ἦνωγεν τεύχειν εἰκόνα
 μαρμαρῆ[ν]¹¹⁷.

La schiera (dei Cari) ha collocato la tua statua, o prefetto, dando in cambio delle benemerenze esigui premi, o Antemio, salvando infatti insieme popoli e città hai protetto anche l’ordine dei Cari che andava in rovina, al quale Beronikianos, che occupa il seggio di governatore, ha dato l’ordine di realizzare una statua di marmo.

Sulla faccia opposta a quella che riporta il testo precedente si leggono le seguenti parole:

Φῶς † ΧΜΓ· / Ζωή

Luce † Cristo generato da Maria. Vita.

¹¹² Commento a *LSA* 725.

¹¹³ Esempio è in questo senso *IG* XII 6, 2, 584, A l. 4 (dallo Heraion di Samo); cfr. Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 55-56, 58, 63. Robert conosce però un caso in cui a essere onorato per la sua δικασπολία è un privato cittadino: è un epigramma dell’*Antologia Palatina* (*Anth. Pal.* 9, 705; Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 39, 64). Altri casi dell’uso dei due termini sono registrati dal database di *LSA*: *SGO* 2, 12, 6, l. 13; *SGO* 5, 1, 10, l. 1; *LSA* 621, l. 3.

¹¹⁴ Commento a *LSA* 725.

¹¹⁵ Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 39. Vd. *IGR* III 1189, l. 1 (Kaibel, *EG* 908; *SGO* 22, 21, 99) e *Anth. Pal.* 9, 705. Un’ulteriore testimonianza della connessione tra l’attività di Antemio e quella di Isidoro sembra fornita da un’iscrizione da Smirne, inedita, anch’essa in onore di Isidoro (ringrazio per la segnalazione il professor D. Feissel).

¹¹⁶ *ALA* 36, commento, p. 61; commento a *LSA* 224. Secondo il commento ad *ALA* 36 (versione online) l’iscrizione si trova nel museo di Aphrodisias; riproduzioni fotografiche sono visibili nella versione online di *ALA* (nr. 36) e alla pagina web di *LSA* (nr. 224).

¹¹⁷ *ALA* 36; *SGO* 2, 9, 4; *LSA* 224.

Questa iscrizione consente un interessante parallelo con un'epistola di Sinesio di Cirene. Nella lettera 73, indirizzata al sofista Troilos, che viveva a Costantinopoli, da Cirene nel 411, Sinesio scrive che Antemio «ha la natura, la sorte e l'abilità adatte per salvare le città» (ἐπειδὴ σώζειν τὰς πόλεις Ἀνθέμιος καὶ φύσιν ἔχει καὶ τύχην καὶ τέχνην)¹¹⁸. Nell'epigramma si legge un'espressione non molto diversa: Ἀνθέμιε, σώζων γὰρ ὁμοῦ δήμους τε πόλεις τε κτλ. Denis Roques commentava il passo dell'epistola proponendo confronti con locuzioni di carattere medico presenti in testi filosofici noti a Sinesio¹¹⁹. In ogni caso, il contesto principale cui la formula σώζειν τὰς πόλεις fa riferimento doveva essere quello encomiastico, di cui anche il testo epigrafico è espressione. Con ciò non si intende avanzare la tesi che esistesse una 'propaganda' su Antemio secondo cui egli sarebbe stato un «salvatore di città»: infatti la locuzione, pur non essendo banale, ha altre attestazioni simili in una decina di iscrizioni greche¹²⁰.

Quanto all'altro sostantivo che nell'epigrafe per Antemio dipende dal verbo σώζειν, cioè δήμους, il suo significato è qui incerto. Lo si potrebbe intendere, in via puramente ipotetica, come 'province', in sostituzione al termine che comunemente indica queste entità, ἔθνος, e coerentemente con le funzioni del prefetto del pretorio, il quale sovrintendeva alle province della sua prefettura. In un passo del *de regno* Sinesio indica con i due termini ἔθνος e δήμος, usati nelle stesse righe in associazione con πόλις, lo stesso concetto di provincia¹²¹.

L'epigramma testimonia ancora una volta la pratica della collocazione di statue in onore dei governatori o dei loro superiori. Il dedicatario è sicuramente Antemio *senior*. Nelle iscrizioni greche che menzionano Flavius Anthemius Isidorus, quest'ultimo è sempre chiamato semplicemente Isidoros; lo stesso avviene nelle costituzioni a lui indirizzate e nelle fonti letterarie. È dunque improbabile che anche questo testo, che presenta il vocativo Ἀνθέμιε alla l. 3, sia dedicato a lui.

Anche questa epigrafe per Antemio, come quelle dedicate al figlio, è accompagnata da una croce, e inoltre da un'abbreviazione e da termini con rimandi cristiani (Φῶς †

¹¹⁸ Syn. ep. 73, ll. 5-7.

¹¹⁹ D. Roques[-A. Garzya] (éd.), *Synésios de Cyrène. Correspondance. Lettres LXIV-CLVI*, Paris 2003, 327, n. 15.

¹²⁰ Mancano però altre attestazioni di σώζω + πόλις su basi di statue tardoantiche (dopo il 284 d.C.), come risulta da una ricerca sul database di *LSA*. Per espressioni simili vd. A. Pellizzari, "Salvare le città": *lessico e ideologia nell'opera di Libanio*, *Koinonia*, 35 (2011), 45-61.

¹²¹ Syn. regn. 22: l'imperatore deve visitare città e, appunto, province (συνεῖναι μετὰ τοὺς μαχίμους ταῖς πόλεις καὶ τοῖς δήμοις [...] συνέσται δὲ τοῖς μὲν ἐπιφοιτῶν, ὅσοις οἶόν τε τῶν ἐθνῶν καὶ ὅσοις οἶόν τε τῶν πόλεων), «dopo (essere stato con) i combattenti (l'imperatore dovrebbe) risiedere presso città e province [...] vi risiederà visitando ripetutamente, nei limiti del possibile, province e città»). H.J. Mason, *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Toronto 1974, s.v. δήμος, non registra questo significato di δήμος. Roueché, in maniera non troppo distante da questa interpretazione, ritiene che i δήμοι siano forse «'peoples' as assembled in the provincial assemblies» (*ALA* 36, commento, p. 62). Il termine δήμος può invece indicare comunità cittadine quando è in un binomio con ἔθνος: p. es. in Dio Chrys. 38, ll. Vd. Swift-Oliver, *Constantius II*, 258, che usano il passo di Dione di Prusa per spiegare l'espressione *p]opulorum omnium diversarumque nation<um>* che compare in *AE* 1961, 191, l. 34.

ΧΜΓ· Ζωή), ma non è chiaro se questa seconda iscrizione, incisa sulla faccia opposta a quella contenente l'iscrizione principale, sia contemporanea a quest'ultima¹²².

Poiché di un Βερονικιανός (Beronicianus), governatore della Caria, non esiste nessun'altra attestazione¹²³, l'epigrafe non contiene alcun elemento datante al di fuori del titolo di prefetto attribuito ad Antemio¹²⁴; essa si riferisce dunque agli anni 405-414, ma non è possibile precisare ulteriormente e con certezza la datazione.

Sarebbe decisivo, per definire la collocazione temporale dell'iscrizione, comprendere da quale situazione critica Antemio abbia salvato province e città, e in particolare l'«ordine» dei Cari¹²⁵. Il testo però non fornisce indicazioni a questo riguardo, come è del resto tipico degli epigrammi onorifici tardoantichi, che non entrano eccessivamente nel dettaglio, in particolare a proposito della sostanza degli interventi dei funzionari o delle situazioni di difficoltà da loro risolte¹²⁶.

L'entità politica di cui si commemora il salvataggio da parte di Antemio è la Καρῶν τάξις: probabilmente un organo di rappresentanza della provincia, come il κοινόν della Caria, che aveva la sua sede ad Aphrodisias, o comunque un'assemblea delle *élites* di quella provincia¹²⁷.

Ma la terminologia scelta dall'autore dell'epigramma per indicare le istituzioni politiche della Caria non è banale. Da una parte, a dedicare la statua ad Antemio è un'associazione denominata φάλαγξ¹²⁸. L'istituzione salvata da Antemio è invece la Καρῶν τάξις, che sarebbe indotta dal governatore della Caria Beronikianos a erigere la statua per il benefattore¹²⁹. È probabile che ci si riferisca alla medesima assemblea provinciale, poiché sia la φάλαγξ sia la τάξις sono responsabili della realizzazione della statua¹³⁰.

¹²² ΧΜΓ compariva anche nell'iscrizione SGO 3, 2, 13, dedicata da Isidoro, come osservato *supra*, 58-59. Vd. commento a LSA 224.

¹²³ ALA 36, commento, p. 62.

¹²⁴ ὕπαρχε, l. 1.

¹²⁵ τάξις, l. 4.

¹²⁶ Per quanto riguarda l'epigrafe dedicata ad Antemio, Roueché ha proposto due spiegazioni per il suo contesto. Le condizioni critiche della Caria potrebbero essere state causate dalle incursioni dei briganti isaurici, o dal carico eccessivo di tasse per i curiali (ALA 36, commento, pp. 62-63). Quanto al primo punto, siamo a conoscenza di una costituzione indirizzata ad Antemio nel 408 che imponeva una particolare severità nei processi ai banditi dell'Isauria: CTh. 9, 35, 7. La nuova fase di torbidi in Isauria era cominciata intorno al 404, ed era un problema ancora nel 408 (vd. commento a Syn. ep. 50, D. Roques[-A. Garzya] (éd.), *Synésios de Cyrène. Correspondance. Lettres I-LXIII*, Paris 2003, 156 n. 2). L'iscrizione però non può fare riferimento a un intervento militare di Antemio contro i *latrones*, dal momento che il prefetto non aveva alcuna competenza militare, se non quella dell'approvvigionamento delle truppe. L'altra ipotesi, secondo Roueché, si concilierebbe con la costituzione del 9 aprile 414, di cui Antemio sarebbe responsabile, che ordina la remissione di arretrati di tasse per gli anni 368-408 (CTh. 11, 28, 9). Nulla però nel testo epigrafico supporta in maniera decisiva alcuna di queste interpretazioni.

¹²⁷ Per l'assemblea provinciale della Caria, con sede ad Aphrodisias, vd. ALA, commento, pp. 15, 103-104; A. Filippini, *Fossili e contraddizioni dell'«era costantiniana»: i dignitari del culto imperiale nella Tarda Antichità e il loro ruolo nelle «riforme religiose» di Massimino Daia e Giuliano*, in A. Kolb-M. Vitale (hrsg.), *Kaiserkult in den Provinzen des Römischen Reiches. Organisation, Kommunikation und Repräsentation*, Berlin-Boston 2016, 409-475: 452-453, con n. 105.

¹²⁸ Vd. l. 1.

¹²⁹ Alle ll. 4-7.

¹³⁰ ἔστησεν l. 1, τεύχειν l. 7.

Secondo Roueché si tratta dello stesso istituto, identificabile con l'*ordo* dei decurioni della Caria¹³¹. Non bisogna scartare quest'interpretazione per via della ripetizione che essa implicherebbe: come mostrato già da Robert, tra gli epigrammi per governatori tardoantichi la *Ringkomposition* è ben attestata¹³². Anche Denis Feissel ritiene che i due termini indichino il medesimo gruppo di persone; non si tratterebbe però dell'assemblea dei Cari, bensì dell'ufficio del governatore provinciale Beronikianos¹³³.

Le epigrafi passate in rassegna confermano l'idea di uno stile ideale di governo comune ad Antemio e Isidoro, ma anche ad altri funzionari di età teodosiana. Si trovano paralleli nel linguaggio delle iscrizioni; comune era l'uso di erigere nuovamente statue di governatori e dignitari consumate dal tempo: manifestazione di un desiderio di continuità col passato e segno di un interesse evergetico non estinto. Parallelamente alla graduale scomparsa di iscrizioni onorifiche per gli imperatori¹³⁴, l'epigrafia attribuisce ai governatori e ai prefetti virtù tipicamente imperiali¹³⁵. In maniera analoga a questa nuova tendenza, la maniera in cui Socrate presenta Antemio *senior*, perennemente circondato da saggi consiglieri¹³⁶, è più affine alla rappresentazione classica del sovrano che a quella di un semplice funzionario¹³⁷.

3. Un'eredità prestigiosa

*Huic socer Anthemius, praefectus, consul et idem, / iudiciis populos atque annum nomine rex*¹³⁸. La parentela tra Antemio *senior* e suo nipote, Procopio Antemio, imperatore della *pars Occidentis* tra 467 e 472, è testimoniata da questi due versi del panegirico composto per quest'ultimo da Sidonio Apollinare, e letto a Roma il primo gennaio del 468¹³⁹. Parafrasando Sidonio: Antemio fu suocero del generale Procopius, dalla cui unione con la figlia di Antemio nacque il futuro imperatore Antemio. Antemio *senior* fu console oltre che prefetto del pretorio, amministrò province con la sua giustizia e diede il nome a un anno, in quanto console orientale nel 405. Il riferimento ai 'giudizi' (*iudicia*)

¹³¹ ALA, p. 62. Mason, *Greek Terms*, s.v. *τάξις*, conferma la valenza di questo termine come *ordo*; s.v. *φάλαγξ* registra invece soltanto il significato militare.

¹³² Robert, *Épigrammes relatives à des gouverneurs*, 43. Caso esemplare è IG II² 4225; IG II² 13284, con ripetizione dello stesso termine nel primo e nell'ultimo verso.

¹³³ D. Feissel, *Les inscriptions d'Aphrodisias (250-641 ap. J.-C.)*, JRA, 4 (1991), 369-377: 372.

¹³⁴ In particolare di quelle dedicate dalle città, vd. Horster, *Ehrungen*, 58. Per il caso di Aphrodisias vd. Baldini, *La virtù*, 231-232.

¹³⁵ Gehn, *Ehrenstatuen*, 250.

¹³⁶ Socr. 7, 1, 3.

¹³⁷ «All works On Kingship that we know much about were in favour of monarchy, and of philosophical advisors to kings»: H. Sidebottom, *Dio Chrysostom and the Development of On Kingship Literature*, in D. Spencer-E. Theodorakopoulos (eds.), *Advice and Its Rhetoric in Greece and Rome*, Bari 2006, 117-157: 128. A Laodicea al Lykos, capitale della Phrygia I, gli scavi recentemente condotti dal prof. dr. C. Şimşek hanno consentito di recuperare un'iscrizione onoraria tardoantica in prosa, attualmente in corso di studio, dedicata dalla città a un prefetto del pretorio che pare potersi identificare con Antemio (ringrazio per la segnalazione il dr. A. Filippini).

¹³⁸ Sid. *carm.* 2, 94-95. Con *huic* si intende Procopius, padre di Procopio Antemio.

¹³⁹ Per le circostanze della lettura del panegirico, *infra*, cap. IV.

con cui Antemio *senior* avrebbe governato (*rexit*) popolazioni (*populi*) si spiega con il fatto che il prefetto del pretorio era *iudex* supremo, secondo solo all'imperatore, e aveva giurisdizione sul territorio della prefettura.

È evidente l'omonimia tra Antemio *senior* e suo nipote. Nella forma onomastica più completa, il *cognomen* greco del primo (appunto, Anthemius) era probabilmente preceduto dal *nomen* Flavius¹⁴⁰. Rispetto al nonno, il nipote ha in aggiunta il nome di suo padre, Procopius. L'imperatore compare infatti come Procopio Antemio (PROC ANTHEMIUS) in alcuni tipi di *solidi*¹⁴¹. In tutte le altre fonti, egli è chiamato semplicemente Antemio. La scelta di un nome, nel mondo romano, non è mai una decisione neutra: il nome è portatore di determinati meriti e precise responsabilità¹⁴². In questo caso, la memoria delle opere realizzate dal prefetto del pretorio poteva essere trasmessa dal nome di Antemio attribuito al futuro imperatore.

Non si trattava di un nome molto diffuso¹⁴³. Stando a una tradizione raccolta dal Sinassario della Chiesa di Costantinopoli, uno dei primi senatori insediati da Costantino nella appena fondata Costantinopoli si sarebbe chiamato Ἀνθίμους, nome che potrebbe facilmente essere una corruzione di Ἀνθέμιος¹⁴⁴. Sarebbe tuttavia difficile dimostrare l'esistenza di un nucleo storico in questa notizia, che si collega piuttosto a una memoria della presenza di un 'quartiere di Antemio' (τὰ Ἀνθεμίου) a Costantinopoli. Questa memoria si trova anche nei *Patria Constantinopolitana*, che contengono tradizioni risalenti al periodo tra VI e XI secolo. Non vi è quindi alcuna prova dell'esistenza di questo Antimo/Antemio, mentre il più immediato ascendente omonimo dell'imperatore Antemio, il prefetto del pretorio, era una figura importante di cui le due generazioni successive mantennero sicuramente la memoria. Era naturale che uno dei nipoti del prefetto prendesse il suo nome¹⁴⁵.

Sia che Antemio fosse vivo quando sua figlia sposò Procopius, sia che fosse morto,

¹⁴⁰ Dal regno di Costantino in poi, il *nomen* Flavius fu riservato ai titolari di alcune cariche particolarmente prestigiose; con il tempo ebbe maggiore diffusione tra i funzionari imperiali. Vd. A. Mócsy, *Der Name Flavius als Rangbezeichnung in der Spätantike*, in *Akte des IV. internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik* (Wien 1962), Wien 1964, 257-263; B. Salway, *What's in a Name? A Survey of Roman Onomastic Practice from c. 700 B.C. to A.D. 700*, JRS, 84 (1994), 124-145: 137-139. Anthemius, invece, è uno dei tipici *cognomina* greci in *-ios / -ius*: vd. Salway, *What's in a Name?*, 136.

¹⁴¹ O. Seeck, *Procopius Anthemius*, in *REI*, 2, Stuttgart 1894, 2365-2368: 2365; J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage*, X, *The Divided Empire and the Fall of the Western Parts*, 395-491, London 1994, 194, 411; C. Begass, *Die Senatsaristokratie des oströmischen Reiches, ca. 457-518: prosopographische und sozialgeschichtliche Untersuchungen*, München 2018, 314.

¹⁴² «Il nome agisce infatti da un lato nei confronti della collettività civica, cui ricorda le benemerenzze di chi ne è portatore, dall'altro verso lo stesso soggetto, al quale non è consentito di dimenticare quanto ci si attende da lui» (M. Lentano, *Nomen. Il nome proprio nella cultura romana*, Bologna 2018, 64).

¹⁴³ Nel *Lexicon of Greek Personal Names* si trovano altre due attestazioni di Ἀνθέμιος, in contesti geografici che non permettono di ipotizzare una connessione con la famiglia in esame, tra V e VI secolo d.C. *PLRE II* elenca 11 persone di nome Antemio, tra parenti e non parenti del prefetto.

¹⁴⁴ *Synax. eccl. Const.* col. 359. Vd. Dagron, *Naissance*, 122, n. 1. Il contenuto originario del Sinassario risale al IX-X secolo: A. Luzzi, *Studi sul Sinassario di Costantinopoli*, Roma 1995, 5. Un'alternanza Ἀνθίμους / Ἀνθέμιος è attestata anche dall'apparato critico di *Patr. Const.* 3, 106 (251, 4-9).

¹⁴⁵ Su questi temi, *infra*, 69-71.

uno dei motivi per cui la prima fu fatta sposare con il secondo fu certamente l'ascendenza costantiniana che quest'ultimo poteva vantare¹⁴⁶. Procopius era infatti discendente di quel Procopio che aveva usurpato la porpora sotto Valente, e che aveva legami di parentela con Giuliano¹⁴⁷. Procopius era dunque un lontanissimo parente di Costantino il Grande. Dall'unione tra la figlia del prefetto Antemio e Procopius, come è stato già mostrato, nascerà il futuro Augusto Antemio.

Procopius ebbe una notevole carriera militare. Egli fu, secondo Socrate Scolastico, στρατηλάτης (probabilmente *dux* o *comes rei militaris*) nel 422. Con questa carica, egli ottenne una vittoria sui Persiani nell'ambito della guerra che nel 421-422 si svolse tra la *pars Orientis* e la Persia¹⁴⁸. Sidonio Apollinare insiste sul suo importante ruolo di ambasciatore nelle trattative che posero fine al conflitto¹⁴⁹. Dopo la pace, dal 422 al 424 Procopius fu *magister equitum et peditum per Orientem*; fu inoltre insignito del titolo di *patricius*¹⁵⁰.

Il potere della famiglia di Antemio *senior* si fondava anche su notevoli basi economiche e legami con il territorio. Un ramo importante di questa dinastia ebbe la sua sede in Egitto, provincia cui era sicuramente legato Isidoro¹⁵¹. Le cariche di Antemio *senior* e Isidoro li portarono però a stabilire la loro base a Costantinopoli, dove poi nacque e fece carriera Procopio Antemio, prima di diventare Augusto occidentale e trasferirsi a Roma¹⁵². La maggioranza dei figli di Procopio Antemio, tuttavia, mantenne posizioni di alto rango a Costantinopoli. Flavius Marcianus rimase per gran parte della sua vita nella capitale orientale, dove sposò Leontia, figlia dell'imperatore Leone. Fu console in Occidente nel 469, e in Oriente nel 472; guidò nel 479 una rivolta contro l'imperatore Zenone¹⁵³. Procopius Anthemius, esatto omonimo del padre, e Romulus trascorsero tutta la vita a Costantinopoli, se non per un breve periodo di allontanamento a Roma per via della partecipazione alla rivolta del fratello Marcianus¹⁵⁴. Fanno eccezione Anthemiolus, che morì in battaglia in Gallia nel 471, in una spedizione contro i Visigoti, e Alypia, che fu data in sposa a Ricimero, certamente in Italia¹⁵⁵.

¹⁴⁶ Essa è resa nota da Sidonio Apollinare nel panegirico per l'imperatore Antemio: *carm.* 2, 68-69: *Procopio genitore micas* (soggetto: l'imperatore Antemio), *cui prisca propago / Augustis venit a proavis*.

¹⁴⁷ *PLRE I, Procopius 4*.

¹⁴⁸ Socr. 7, 20, 8-10. La stessa notizia si trova nel *Chronicon Pseudo-Dionysianum vulgo dictum*, I, 207 (testo siriano); 154 (trad. latina).

¹⁴⁹ Sid. *carm.* 2, 75-88.

¹⁵⁰ Sid. *carm.* 2, 89-93. Tutte queste notizie sono raccolte in *PLRE II, Procopius 2*; Keil, *Die Familie*, 191.

¹⁵¹ A lui si può forse aggiungere Flavius Anthemius Isidorus Theophilus. Si ipotizza che questo personaggio sia stato figlio di Isidoro (*PLRE II, Theophilus 7*). Nel 434 Theophilus è attestato come *praeses Arcadiae*.

¹⁵² Per la nascita di Procopio Antemio a Costantinopoli vd. Sid. *carm.* 2, 67.

¹⁵³ *PLRE II, Marcianus 17*; U. Roberto, *Roma capta. Il Sacco della città dai Galli ai Lanzichenecchi*, Roma-Bari 2012, 181.

¹⁵⁴ *PLRE II, Anthemius 9 e Romulus 3*. Non va esclusa un'identificazione di questo Procopius Anthemius con un personaggio che portava questo nome, e che fu console orientale nel 515. Tuttavia, quest'identificazione è discussa: *infra*, n. 181.

¹⁵⁵ *PLRE II, Anthemiolus e Alypia*. Per la presenza di Anthemiolus, Alypia e Marcianus a Roma con

L'imperatore Antemio godeva anche del potere derivante dalle sue ricchezze. Procopio di Cesarea dice che era molto ricco¹⁵⁶. Delle risorse economiche usate per la spedizione contro i Vandali di Genserico nel 468, un totale di 7.408.000 *solidi*, più di un terzo, 2.800.000 *solidi*, proveniva dalla *res privata* dell'imperatore Leone e dal patrimonio di Procopio Antemio¹⁵⁷. Il dato è problematico, se si considera che non sappiamo quale parte della somma venisse dalla *res privata* di Leone, e quale dal patrimonio familiare di Procopio Antemio¹⁵⁸. Inoltre, il matrimonio con Eufemia, figlia di Marciano, comportò sicuramente una dote che accrebbe il patrimonio di Procopio Antemio. In ogni caso, una parte consistente di tale ricchezza era stata raccolta nel corso del tempo dalla famiglia di Procopio Antemio.

I *Patria Constantinopolitana* forniscono un'ulteriore testimonianza del potere economico della famiglia, riportando la notizia dell'esistenza a Costantinopoli di una residenza che prendeva il nome da Antemio (τὰ Ἀνθεμίου)¹⁵⁹. Il compilatore dei *Patria* attribuisce la proprietà della residenza a Procopio Antemio, l'imperatore¹⁶⁰. Procopio Antemio trasformò la sua dimora (οἶκος) e le proprie terme (λοῦμα) in un ospizio per anziani (γηροκομεῖον) e in una chiesa (ναός)¹⁶¹.

Malgrado l'esplicita affermazione del compilatore, non possiamo avere la certezza che si tratti di Antemio nipote e non di Antemio *senior*. I testi che compongono i *Patria* sono raccolti per la prima volta dalla tradizione manoscritta nel X secolo, ma appar-

il padre vd. D. Henning, *Periclitans res publica: Kaisertum und Eliten in der Krise des weströmischen Reiches 454/5-493 n. Chr.*, Stuttgart 1999, 44. Su Antemiolo in Gallia, *infra*, cap. X.

¹⁵⁶ Procop. *Vand.* 1, 6, 5, πλοῦτόν τε καὶ γένει μέγαν, «molto ricco e nobile».

¹⁵⁷ Cand. fr. 2 (= Suida X, 245); *Lyd. mag.* 3, 43, 5; vd. G. Härtel, *Die zeitgeschichtliche Relevanz der Novellen des Kaisers Anthemius*, *Klio*, 64 (1982), 151-159: 157; M. Mazza, *Unità e pluricentrismo nella storia sociale ed economica dell'Oriente tardoantico*, in Id., *Tra Roma e Costantinopoli. Ellenismo, Oriente, Cristianesimo nella Tarda Antichità*, Catania 2009, 95-122: 111-112; Roberto, *Roma capta*, 169. Sulla grande ricchezza di Procopio Antemio vd. anche Roberto, *Politica, tradizione*, 180-181.

¹⁵⁸ Cfr. Roberto, *Roma capta*, 174.

¹⁵⁹ Vd. R. Janin, *La géographie ecclésiastique de l'Empire byzantin. Première partie: Le Siège de Constantinople et le Patriarcat oecuménique. Tome III: Les églises et les monastères*, Paris 1953, 565; Id., *Constantinople byzantine. Développement urbain et répertoire topographique*, Paris 1964 (1950), 309, che ritiene che si tratti di Antemio *senior*, e Dagron, *Naissance*, 512, secondo cui la residenza è più verosimilmente di Procopio Antemio, l'imperatore. La motivazione di Raymond Janin è che l'autore del passo dei *Patria* sbaglia ad affermare che Antemio fu eletto imperatore da Marciano, perché in realtà fu eletto da Leone. Si tratta di un errore, ma banale e comunque non tale da giustificare un'anticipazione della 'residenza di Antemio' ad Antemio *senior*. L'errore cronologico è evidenziato anche da A. Berger, *Accounts of Medieval Constantinople: The Patria*, Cambridge (MA)-London 2013, 316, n. 116.

¹⁶⁰ *Patr. Const.* 3, 106 (251, 4-9): τὰ δὲ Ἀνθημίου οἶκος ἦν Ἀνθημίου μαγίστρον ἐν τοῖς χρόνοις Μαρκιανοῦ τοῦ βασιλέως· ὃν καὶ ἔστειπεν ἐν τῇ πόλει δεδωκὸς αὐτῷ τὴν ἐκ τῆς πρώτης αὐτοῦ γυναικὸς θυγατέρα καὶ ἀπέστειλεν εἰς Ῥώμην βασιλέα. Ἐκέῖσε γὰρ καὶ γηροκομεῖον καὶ ναὸν ἀνήγειρεν τὸν αὐτοῦ οἶκον καὶ λοῦμα. Nel passo si indica dunque che questo οἶκος apparteneva ad Antemio, che fu μάγιστρος (*magister utriusque militiae*) al tempo di Marciano, fu da lui candidato come successore all'impero (ἔστειπεν) dopo il matrimonio di Antemio con la figlia avuta da Marciano con la prima moglie, e fu inviato da Marciano come imperatore a Roma (chiaro anacronismo, perché a fare ciò fu Leone).

¹⁶¹ È possibile che da questi edifici si sia sviluppato un più ampio settore della città. Come osserva E. Concina, *La città bizantina*, Roma-Bari 2009 (2003), 5, i complessi dominicali a Costantinopoli hanno la funzione di nuclei dello sviluppo del tessuto insediativo. Nella maggior parte dei casi i toponimi dei quartieri costantinopolitani traggono origine dai nomi degli aristocratici proprietari degli οἶκοι.

tengono a una tradizione che è in continuo sviluppo dal VI all'XI secolo¹⁶². È dunque possibile che tra VI e XI secolo si sapesse che certi luoghi di Costantinopoli erano stati di un certo Antemio: ma l'identificazione di questo Antemio con l'imperatore potrebbe essere stata prodotta dall'opinione comune, o dal compilatore dei *Patria*, che lo avranno ovviamente identificato con l'imperatore, ben più celebre del prefetto.

Il problema, comunque, è secondario, se si pensa che parte delle proprietà costantinopolitane di Antemio *senior* potrebbero essere state date in dote dal prefetto alla figlia, che sposò il generale Procopius; dall'unione nacque il futuro imperatore Antemio, che forse le ereditò. Perciò, anche se le proprietà furono originariamente di Antemio *senior*, probabilmente arrivò un momento in cui esse diventarono di suo nipote Antemio. In ogni caso, questa notizia conferma la ricchezza della famiglia, e permette di conoscere un membro della dinastia (Antemio *senior*, o Procopio Antemio) nelle vesti di grande evergete cristiano.

Da un punto di vista topografico, il quartiere detto τὰ Ἀνθεμίου si trovava probabilmente nella parte occidentale della città¹⁶³. Un indizio sulla sua collocazione si trova nei *Patria*. In due manoscritti dei *Patria* il brano su τὰ Ἀνθεμίου è preceduto dal titolo περὶ τῶν Ἀνθεμίου πλησίων τοῦ Κύρου. Sappiamo con maggiore sicurezza che τὰ Κύρου si trovavano tra la cisterna di S. Mokios e la chiesa di S. Romano ἐν τοῖς Ἐλεβίχου, situate entrambe nella zona centro-meridionale della striscia di terra compresa tra le mura di Costantino e quelle di Teodosio II¹⁶⁴. Il Sinassario della Chiesa di Costantinopoli illustra che il 20 novembre si celebrava una sinassi per S. Tommaso «nel quartiere di Kyros presso S. Mokios». Come fa notare Raymond Janin, lo stesso Sinassario menziona una chiesa di S. Tommaso ἐν τοῖς Ἀνθεμίου¹⁶⁵. Se il luogo della celebrazione e quello della chiesa coincidono, si ha un ulteriore indizio a favore della vicinanza del quartiere di Kyros e di quello di Antemio.

La questione però viene complicata da due passi del *Chronicon Paschale*¹⁶⁶ nei quali si riferisce che l'imperatore Antemio fece costruire una chiesa di S. Tommaso presso il quartiere detto di 'Boraidion', che si trovava sulla costa asiatica del Bosforo¹⁶⁷, e dalle molte

¹⁶² G. Dagron, *Constantinople imaginaire. Études sur le recueil des «Patria»*, Paris 1984, 21. Albrecht Berger ha delimitato ulteriormente il periodo di composizione dei *Patria*: essi sarebbero stati compilati per la prima volta alla fine del X secolo, ma conterebbero materiali risalenti all'età tra il VI e il IX secolo. Vd. A. Berger, *Untersuchungen zu den Patria Konstantinupoleos*, Bonn 1988, 29 e Id., *Accounts of Medieval Constantinople*, VII.

¹⁶³ La definizione di 'quartiere', in questo e in altri casi di proprietà cittadine di esponenti delle élites costantinopolitane, non è impropria, perché intorno alla residenza di un aristocratico si potevano sviluppare edifici che gli procuravano rendite e prestigio, così da formare un piccolo quartiere. Per casi simili vd. Janin, *Constantinople byzantine*, 303-516; V. Puech, *Les biens fonciers des élites sénatoriales à Constantinople et dans ses environs (451-641)*, Archimède. Archéologie et histoire ancienne, 2 (2015), 170-193. Del quartiere di Antemio e della maggior parte degli altri quartieri di nobili abbiamo solo testimonianze testuali: Puech, *Les biens fonciers*, 170-171.

¹⁶⁴ *Synax. eccl. Const.* col. 241; si veda il *libellus monachorum ad Synodum (a. 518)* (ACO III, 70). Vd. Janin, *Constantinople byzantine*, 309.

¹⁶⁵ *Synax. eccl. Const.* coll. 241 e 836. Vd. Janin, *Constantinople byzantine*, 309.

¹⁶⁶ *Chron. Pasch.* a. 454 e a. 468.

¹⁶⁷ J. Pargoire, *À propos de Boraidion*, ByzZ, 12 (1903), 449-493; Janin, *Constantinople byzantine*, 484;

testimonianze tarde sulla costruzione, sulla stessa riva, in un quartiere detto anch'esso τὰ Ἀνθεμίου, di un monastero detto 'di Mosel ', e di una chiesa di S. Tommaso ¹⁶⁸.

Non   esclusa l'esistenza di due chiese di S. Tommaso, una nella parte occidentale di Costantinopoli, l'altra sulla costa asiatica antistante la capitale. Entrambe le chiese potrebbero essere state legate al nome di Antemio (il nonno o il nipote). Per quanto riguarda la prima, si potrebbe speculare su un'identificazione con la chiesa in cui, secondo i *Patria*, l'imperatore Antemio avrebbe trasformato parte della propria residenza (situata, come   annotato in due manoscritti dei *Patria*, presso il quartiere di Kyros). In ogni caso, vi   una concentrazione di testimonianze su un 'quartiere di Antemio' occidentale, per via dell'associazione, diretta o indiretta, del quartiere di Antemio con quello di Kyros. Perci ,   verosimile che τὰ Ἀνθεμίου si trovassero tra le mura di Costantino e quelle di Teodosio II ¹⁶⁹.

Se ci    vero, si pu  ipotizzare un legame di τὰ Ἀνθεμίου con le mura di Antemio *senior*, ci    le mura teodosiane. Se il quartiere di Antemio nella zona occidentale di Costantinopoli appartenne gi  ad Antemio *senior*, la costruzione delle mura da parte sua fu forse motivata anche dalla presenza, a ovest delle mura di Costantino, di dimore, tra cui la sua, che era necessario proteggere con una nuova cinta muraria (fig. 1). A tal riguardo, l'epigrafe incisa sull'architrave della porta di Charisius delle mura teodosiane, oggi Sulukulekapı ¹⁷⁰, potrebbe essere un'affermazione, da parte di Procopio Antemio, di un legame della sua dinastia proprio con l'area di Costantinopoli a ovest delle mura costantiniane.

La dinastia di Antemio fu caratterizzata dall'accumulazione di grandi ricchezze, probabilmente fin dai tempi di Flavio Filippo. Fu una famiglia di grandi ambizioni e colpita da varie sventure. Flavio Filippo cadde forse in disgrazia, come suo figlio Simplicio ¹⁷¹. Ma fu anche una famiglia capace di riottenere il suo potere: Flavio Filippo fu onorato con statue, forse *post mortem*, da Costanzo II; Simplicio recuper  prestigio dopo i processi di Scitopoli, e al tempo di Valente era molto influente.

Nella seconda met  del V secolo, tutto era pronto per l'ascesa di Procopio Antemio ad Augusto. Il prestigio, i legami dinastici ¹⁷² e il potere economico della famiglia di

Puech, *Les biens fonciers*, 176; 180; 182. Il passo di *Chron. Pasch.* a. 468 mostra che questa chiesa di S. Tommaso era soprannominata τὰ Ἀνθεμίου.

¹⁶⁸ Janin, *Constantinople byzantine*, 483; Puech, *Les biens fonciers*, 180. Per quanto riguarda la chiesa presso Boraidion, si pu  notare che il *Chronicon Paschale*, come il passo prima citato dei *Patria*, attribuisce all'imperatore di nome Antemio opere urbanistiche.   un ulteriore indizio a favore dell'identificazione dell'eponimo del 'quartiere di Antemio' con l'imperatore; tuttavia, in questo caso, come in quello precedente, non   del tutto esclusa una confusione con Antemio *senior*.

¹⁶⁹ Vd. Puech, *Les biens fonciers*, 174, che per  ritiene che Antemio avesse anche propriet  sulla costa asiatica del Bosforo.

¹⁷⁰ *CIL* III 739 = 7404 = *ILS* 5339 = *CLE* 897. Cfr. Janin, *Constantinople byzantine*, 280-281. L'iscrizione si trova ancora nella collocazione originaria. Per altri dati su quest'epigrafe vd. *infra*, 70.

¹⁷¹ Se alle ambizioni imperiali di Simplicio si aggiungono l'usurpazione di Procopio (antenato di Procopio Antemio dal ramo paterno) e il tentativo di usurpazione di Marcianus (figlio di Procopio Antemio), aiutato dai fratelli Procopius Anthemius e Romulus, effettuato nel 479 ai danni di Zenone (vd. *supra*, 65), si delinea il quadro di una dinastia costellata da usurpazioni e tradimenti.

¹⁷² Vd. L. Vassili, *Note di storia imperiale: I. L'imperatore Anicio Olibrio; II. Motivi dinastici nella nomina imperiale di Antemio*, *RFIC*, 65 (1937), 160-168: 165; 167; D. Henning, *Der erste "griechische Kaiser"*. *Überlegungen zum Scheitern des Procopius Anthemius im Westr mischen Reich*, in H.-U.

Antemio permisero l'ascesa di Procopio Antemio a imperatore occidentale nel 467; già nel 457 si era quasi concretizzata la possibilità che egli prendesse la porpora in Oriente, come successore (in quanto genero) di Marciano.

Il rapporto tra le idee politiche, i modelli culturali di Antemio *senior* e quelli di suo nipote Procopio Antemio è un tema complesso e probabilmente impossibile da delineare con chiarezza. Si tratta tuttavia di un aspetto rilevante, perché certamente l'opera di Antemio *senior*, ricordata da suo nipote, poteva aumentare il prestigio di quest'ultimo. Come è noto, infatti, nelle famiglie aristocratiche di antica origine, la gloria degli antenati costituiva un fattore di legittimazione al potere. In Cassiodoro questo tema emerge con chiarezza: i rampolli delle grandi *gentes* accedono giovanissimi ai massimi onori grazie alla nobiltà del loro sangue e al glorioso passato della loro stirpe (che, d'altra parte, è un monito ad agire in modo degno degli antenati)¹⁷³.

Per tramandare la memoria degli avi esistevano varie forme. Forme visive, anzitutto, come statue e *imagines maiorum*. Se queste sono ancora attestate limitatamente alle famiglie senatorie occidentali¹⁷⁴, le statue erano presenti anche in Oriente, sia in luoghi pubblici sia in luoghi privati¹⁷⁵. Il prefetto Antemio era raffigurato in una statua in uno dei luoghi centrali della città di Aphrodisias, capitale della Caria. Considerando che il testo epigrafico che menziona questa statua si è conservato, è facile che essa fosse ancora esposta al tempo di suo nipote, Procopio Antemio¹⁷⁶.

Altre forme per mantenere la memoria degli antenati erano alberi genealogici (*stemmata*)¹⁷⁷, o brevi narrazioni¹⁷⁸. Nel caso di Antemio, sicuramente, esisteva un testo poe-

Wiemer (hrsg.), *Staatlichkeit und politisches Handeln in der römischen Kaiserzeit*, Berlin-New York 2006, 175-186: 176: per via del padre, Procopio Antemio era legato, alla lontana, alla famiglia costantiniana; per il matrimonio con la figlia di Marciano, Eufemia, egli era legato alla famiglia teodosiana. Del resto, lo storico Procopio afferma che Procopio Antemio era molto nobile: Procop. *Vand.* 1, 6, 5, γένει μέγας.

¹⁷³ Per i Deci vd. Cassiod. *var.* 3, 5-6; in particolare in 3, 6 compaiono i luoghi dove, ai giovani rampolli delle dinastie, gli antenati venivano presentati come modello etico: la scuola (con le letture, da parte del grammatico, di opere in cui comparivano gli antenati) e l'ambito domestico. Per gli Anici vd. Cassiod. *var.* 10, 11. Anche su se stesso Cassiodoro conduce un'operazione di questo genere, ricordando, in *var.* 1, 3-4, le tre generazioni della propria famiglia precedenti a se stesso.

¹⁷⁴ *Hist. Aug. Heliog.* 2, 4 (su immagini fatte plasmare, secondo l'autore, da Costantino; vd. Lentano, *Nomen*, 202); *Hist. Aug. Sev. Alex.* 29, 2; *Hist. Aug. Tac.* 19, 6; Boeth. *cons.* 1, 1, 3; *CI* 5, 37, 22, 3 (una legge di Costantino). Vd. H.I. Flower, *Ancestor Masks and Aristocratic Power in Roman Culture*, Oxford 1996, 256-269, spec. 264.

¹⁷⁵ Per i luoghi pubblici vd. Lentano, *Nomen*, 113; per quanto riguarda quelli privati, ossia principalmente le *domus* nobiliari, vd. p. es. Sid. *ep.* 1, 6, 2, una lettera in cui Sidonio Apollinare, rivolgendosi a un nobile di nome Eutropius, menziona le statue, presenti nella sua *domus*, dei dignitari suoi antenati, in cui essi apparivano vestiti con gli abiti tipici delle loro magistrature (*trabeatae proavorum imagines*, vd. Flower, *Ancestor Masks*, 268; *PLRE* II, *Eutropius* 3).

¹⁷⁶ Sulla base di questa statua vd. la seconda parte di questo capitolo, in cui si è parlato anche delle basi di statue dedicate a Isidoro, figlio di Antemio. Inoltre, come si è appena ricordato, anche a Flavio Filippo erano state dedicate statue.

¹⁷⁷ A. Cameron, *Anician Myths*, JRS, 102 (2012), 133-171: 163-164. Per l'Occidente è noto l'uso di dipingere alberi genealogici sulle pareti delle case aristocratiche: vd. il commento di A. La Rocca a Cassiod. *var.* 3, 6, in Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore, *Varie*, dir. A. Giardina, cur. A. Giardina-G.A. Cecconi-I. Tantillo, coll. F. Oppedisano, II, *libri III-V*, Roma 2014, 205.

¹⁷⁸ Per tutt'altro periodo storico e luogo, vd. l'*Ordo generis Cassiodororum* (ma per la scarsa coerenza

tico che faceva le sue lodi. Sinesio, nella lettera 51, rivolgendosi al poeta Theotimos, si congratula con lui per la sua opera poetica. Grazie a essa, Antemio «sarà celebre negli ambienti letterari fino a quando gli Elleni esisteranno»¹⁷⁹. Probabilmente i componimenti di Theotimos si conservarono fino al tempo di Procopio Antemio. Non si può escludere, peraltro, che l'opera di Theotimos, o simili opere in lode di Antemio, siano state lette da Socrate Scolastico, e siano state la fonte del passo *hist. eccl.* 7, 1, decisamente encomiastico nei confronti di Antemio.

Tra i mezzi di perpetuazione della memoria visuale degli antenati, per quest'epoca spiccano i dittici consolari. Non sono pervenuti dittici che rappresentino Antemio, console orientale nel 405. Tuttavia, data la sua posizione di prestigio, possiamo essere quasi sicuri che ce ne siano stati¹⁸⁰. Peraltro, è pervenuta un'incisione del XVIII secolo che rappresenta un pannello di un dittico consolare perduto che raffigurava un *Procop(ius) Anthem(ius) Ant(hemii) fil(ius)*, probabilmente un omonimo nipote o l'omonimo figlio dell'imperatore. Questo personaggio fu console orientale nel 515¹⁸¹.

Rimanevano poi, a mantenere il ricordo di Antemio *senior*, le grandi ricchezze e le proprietà da lui lasciate, e infine un'opera monumentale nella cui costruzione Antemio ebbe un ruolo importante: le mura teodosiane di Costantinopoli. Anche esse contribuirono a tenere viva nel nipote la memoria del nonno. Ne è prova un'iscrizione già citata, composta dal distico *portarum valido firmavit limine muros / Pusaeus magno non minor Anthemio*¹⁸². L'epigrafe fu probabilmente realizzata in occasione di un restauro delle mura di Costantinopoli nel 465 o nel 467, e si riferisce alla costruzione delle mura sotto la prefettura di Antemio, confrontando questa costruzione con la fortificazione delle medesime mura con un portale per opera di Pusaeus, allora prefetto del pretorio orientale¹⁸³.

L'opera di fortificazione fatta realizzare da Antemio veniva ricordata a cinquant'anni circa dalla fine della sua prefettura. Ciò era motivato probabilmente dalla contempo-

del titolo dell'opera con il testo, e per una possibile spiegazione di questo fatto, vd. Cameron, *Anician Myths*, 163-164). Vd. anche Lentano, *Nomen*, 113, per la dimensione narrativo-testuale della trasmissione della memoria degli antenati.

¹⁷⁹ Alle ll. 11-13.

¹⁸⁰ Procopio Antemio fu invece console orientale nel 455 e occidentale nel 468: neppure di lui sono pervenuti dittici consolari.

¹⁸¹ R. Delbrück, *Die Consulardiptychen und verwandte Denkmäler*, Berlin-Leipzig 1929, 121-122, nr. 17; W.F. Volbach, *Elfenbeinarbeiten der Spätantike und des frühen Mittelalters*, Mainz 1976 (1916), 35, nr. 16; C. Olovsson, *Representing Consulship. On the Concept and Meanings of the Consular Diptychs*, *Opuscula*, 4 (2011), 99-123: 112, n. 53; N.K. Rollason, *Gifts of Clothing in Late Antique Literature*, London-New York 2016, 101-102. Una riproduzione si trova in C. Olovsson, *The Consular Image. An Iconological Study of the Consular Diptychs*, Oxford 2005, pl. 15. Secondo Delbrück il console del 515 non può essere identificato con un figlio dell'imperatore: si doveva trattare piuttosto di un nipote o pronipote. Secondo *PLRE II*, *Anthemius 9*, invece, fu il figlio dell'imperatore, Procopius Anthemius, a essere console nel 515. Sui dittici consolari vd. da ultimo M. Cristini, *Eburnei nuntii: i dittici consolari e la diplomazia imperiale del VI secolo*, *Historia*, 68 (2019), 489-520.

¹⁸² *CIL III 739 = 7404 = ILS 5339 = CLE 897*.

¹⁸³ P. Cugusi, *Carmina Latina epigraphica Constantinopolitana*, *RFIC*, 138 (2010), 445-461: 459-460, nr. 7.

reana ascesa di Procopio Antemio, imperatore di lì a poco, dal 467. Per esempio, nel 466/467 ca. egli era stato protagonista di un'importante azione militare che si era conclusa con la liberazione di Serdica dagli Unni¹⁸⁴. Era già allora un personaggio di primo piano. Procopio Antemio fu forse l'ispiratore della realizzazione dell'epigrafe e volle forse, in questo modo, mantenere viva la memoria del nonno materno.

In questa dinastia troviamo una concezione del potere come una sorta di 'capitale di credibilità' tramandato per generazioni: Antemio aveva governato bene, aveva superato in maniera efficiente il periodo di reggenza sul giovanissimo Teodosio II, aveva dato lustro a Costantinopoli con le nuove mura. Da questi successi Antemio ricavò l'autorità necessaria per porre suo figlio Isidoro in posizioni di altissimo rango. Il potere di questa dinastia fu poi accresciuto dal matrimonio di una figlia di Antemio con un lontano parente di Costantino il Grande.

La storia di questa famiglia è una 'storia di successo'. Del bisnonno del prefetto Antemio si poteva ancora insinuare che fosse stato un salsicciaio. Il nipote di Antemio, invece, prese la porpora e divenne l'Augusto occidentale.

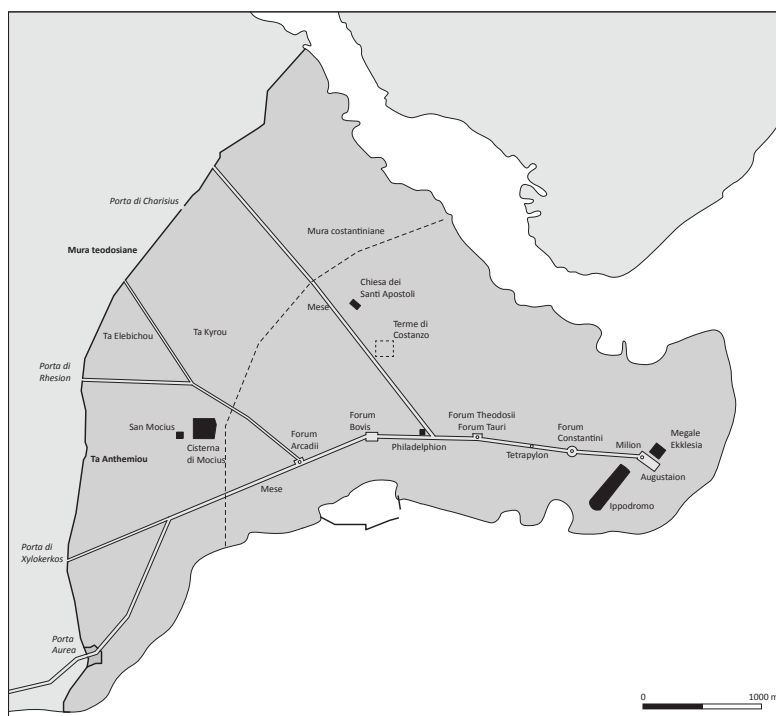


Fig. 1. - Costantinopoli nel V secolo. Cartina realizzata da Ioannis Nakas.

¹⁸⁴ PLRE II, *Anthemius* 3. Per le imprese di Procopio Antemio contro Goti e Unni vd. Vassili, *Note di storia*, 166; Härtel, *Die zeitgeschichtliche Relevanz*, 152; Henning, *Periclitans res publica*, 43.

INDICE

Introduzione (F. Oppedisano)

TRA ORIENTE E OCCIDENTE

- I. I Romani e gli imperatori greci (A. La Rocca)
- II. L'inarrestabile ascesa di una famiglia orientale (S. Rendina)
- III. Le pouvoir impérial entre Orient et Occident. *Concordia* retrouvée et redéfinition des équilibres diplomatiques (A. Becker)

ANTEMIO E ROMA

- IV. Sidonio, Antemio e il senato di Roma (F. Oppedisano)
- V. Inclinazioni culturali e orientamenti religiosi a Roma nel quinto secolo d.C. (R. Lizzi Testa)
- VI. La corte di Antemio e i rapporti con l'Oriente (U. Roberto)
- VII. L'epigrafia sotto il regno di Antemio (S. Orlandi)

POLITICA INTERNA E STRATEGIE MILITARI

- VIII. Sulle *novellae* dell'imperatore Antemio (F. Reduzzi)
- IX. L'impero d'Occidente e l'identità etnica dei *magistri militum*: brevi osservazioni (G. Traina)
- X. Objectifs et moyens de la politique militaire d'Anthémios (S. Janniard)

Conclusioni (G. Zecchini)

Indice dei nomi

Indice delle fonti